



REGIONE PUGLIA

Provincia di BT

(Barletta - Andria - Trani)

TRINITAPOLI, SAN FERDINANDO DI PUGLIA



OGGETTO

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 129,6 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI TRINITAPOLI (BT), SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT) E CERIGNOLA (FG)

PROPONENTE



Aer Soléir

GREEN ENERGY 2 S.R.L.

Corso Europa 13, 20122 Milano (MI)
C.F./P.IVA: 12767800969
email/PEC: green.energy2.srl@legalmail.it

SVILUPPO



VALLEVERDE ENERGIA S.R.L.

Via Foggia 174, 85025 Melfi (PZ)
C.F./P.IVA: 02118870761
email: info@valleverde-energia.it
PEC: valleverde.energia@pec.it

Codice Commessa PHEEDRA: 24_06_EO_TNV

INGEGNERIA



PHEEDRA
Our passion, your expression.

PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto
Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285
e-mail: info@pheedra.it
web: www.pheedra.it

Direttore Tecnico Ing. Angelo Micolucci



Consulente esterno: **Dott. Archeologo Fabio Fabrizio**
Dott.ssa Archeologa Katia Luzio

01	MAGGIO 2024	PRIMA EMISSIONE	KL	FF	VS
REV	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APROVATO

OGGETTO DELL'ELABORATO

STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

FORMATO	SCALA	CODICE DOCUMENTO					NOME FILE	FOGLI
		SOC.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.		
A4	-	TNV	AMB	REL	039	00	TNV-AMB-REL-039_00	-

INDICE

1. INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)	02
1.1 Normativa di Riferimento	07
2. METODOLOGIA DI STUDIO	08
2.1 Analisi Cartografica	11
2.2 Fotointerpretazione	25
3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	38
4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO	43
5. SCHEDE	48
6. CONCLUSIONI	61

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	85
------------------------------------	-----------

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALLEGATI:

Tav. 1_Carta della Visibilità

Tav. 2_Carta del Potenziale

Archeologico

Tav. 3_Carta del Rischio archeologico

Tav. 4_MOPR

Tav. 5_Dettaglio Ricognizioni

Tav. 6_Catalogo Mosi

Tav. 7_Catalogo Rischio

Tav. 8_Catalogo Potenziale

1. INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)

Il presente studio archeologico preliminare si riferisce al progetto di costruzione ed esercizio di un "Parco Eolico" per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolica, e la conseguente immissione dell'energia prodotta, attraverso la dedicata rete di connessione, sino alla Rete di Trasmissione Nazionale.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico composto da 18 aerogeneratori ognuno da 7,2 MW, della potenza complessiva di 129,6 MW e relative opere di connessione nei comuni di Trinitapoli, San Ferdinando Di Puglia (Bt) e Cerignola (Fg).

Il suddetto impianto produttivo, proposto dalla società Green Energy 2 Srl, Corso Europa, 13 – CAP. 20122 – Milano (MI), prevede l'installazione di 18 aerogeneratori di potenza nominale unitaria pari a 7,2 MW, per una capacità complessiva di 129,6 MW.

I cavi MT utilizzati per le linee elettriche interrate, per il collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di raccolta e tra quest'ultima e la stazione elettrica, saranno del tipo pre-cordato ad elica visibile o "trifoglio", adatti a posa interrata, con conduttore in Al, isolamento XLPE, schermo in tubo Al, guaina in PE.

Il cavidotto MT che interessa il collegamento tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica seguirà le modalità di posa riportate nella norma CEI 11-17, sarà costituito da cavi unipolari (ad elica visibile) direttamente interrati, ad eccezione dei casi di attraversamento dei tratturi, per i quali sarà utilizzata una tipologia di posa che prevede i cavi unipolari in tubo interrato, mediante l'uso della tecnica con trivellazione orizzontale controllata (TOC).

La posa verrà eseguita ad una profondità di 1,20 m in uno scavo di profondità 1,30-1,50 m (la seconda profondità è da considerarsi in terreno agricolo) e larghezza alla base variabile in base al numero di conduttori presenti.

Il parco eolico sarà dotato di una rete dati cablata in fibra ottica. Pertanto, all'interno dello scavo dei cavidotti verrà messa in opera opportuno tritubo in PEAD.

La sottostazione elettrica a 30/150 kV, è oggetto del presente progetto e sarà realizzata, così come meglio esplicitato negli elaborati specifici allegati, nelle immediate vicinanze della STAZIONE ELETTRICA di Terna S.p.a.

L'impianto eolico è caratterizzato dagli elementi di seguito elencati:

- n° 18 aerogeneratori – Modello Nordex 7.2 MW con altezza Mozzo 142 m, e diametro 162 m e relative fondazioni
- potenza totale dell'impianto: 129,6 MW
- n° 18 piazzole temporanee di montaggio
- n° 18 piazzole definitive per l'esercizio e la manutenzione degli aerogeneratori
- Sottostazione utente di trasformazione 30/150 kV ubicata in agro di Cerignola (FG); la stazione esistente di Terna S.p.a., ubicata in agro di Cerignola, è a 150/380 kV

Gli aerogeneratori, denominati con le sigle T01, T02, T03, T04, T05, T06, ricadono sul territorio di San Ferdinando di Puglia (BT); gli aerogeneratori, denominati con le sigle T07, T08, T09, T10, T11, T12, T13, T14, T15, T16, T17, T18 ricadono sul territorio di Trinitapoli (BT); SSE in agro di Cerignola (FG).

Le aree d'impianto sono servite dalla viabilità esistente costituita da strade statali, provinciali, comunali e da strade interpoderali e sterrate.



Fig. 1. Immagine satellitare con indicazione dell'area oggetto d'indagine; in azzurro, l'area di buffer (da Google Satellite).

TURBINA	E (UTM WGS84 33N) [m]	N (UTM WGS84 33N) [m]
T01	584025	4571574
T02	584660	4571512
T03	585946	4572053
T04	584202	4572621
T05	583820	4575356
T06	584453	4572025
T07	584838	4573363
T08	586037	4573602
T09	583662	4573232
T10	584493	4573764
T11	585229	5474228
T12	585777	4574095
T13	582315	4574450
T14	584358	4574751
T15	585085	4575299
T16	583239	4575555
T17	584105	4576076
T18	583306	4576226

Le turbine sono identificate ai seguenti estremi catastali:

TURBINA	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
T01	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25	302
T02	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25	64
T03	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	27	74
T04	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	22	121
T05	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	24	231
T06	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	22	156
T07	TRINITAPOLI	95	15
T08	TRINITAPOLI	94	198
T09	TRINITAPOLI	95	61

TURBINA	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
T10	TRINITAPOLI	95	250
T11	TRINITAPOLI	94	2
T12	TRINITAPOLI	84	231
T13	TRINITAPOLI	96	127
T14	TRINITAPOLI	96	172
T15	TRINITAPOLI	97	79
T16	TRINITAPOLI	30	1138
T17	TRINITAPOLI	30	1073
T18	TRINITAPOLI	30	285

Gli aerogeneratori, denominati con le sigle T01, T02, T03, T04, T05, T06, che ricadono sul territorio di San Ferdinando di Puglia (BT) e gli aerogeneratori, denominati con le sigle T07, T08, T09, T10, T11, T12, T13, T14, T15, T16, T17, T18 che ricadono sul territorio di Trinitapoli (BT), si trovano su un'area posta a sud – ovest del centro urbano del Comune di Trinitapoli (BT), a nord - ovest e a ovest del Comune di San Ferdinando di Puglia (BT) e a nord – est del Comune di Cerignola (FG).

Il tracciato del cavidotto esterno attraversa il territorio dell'agro di Cerignola (FG), mentre il cavidotto interno si trova nell'agro di Trinitapoli (BT) e San Ferdinando Savoia (BT). La sottostazione di trasformazione ricade sul territorio di Cerignola (FG).

La realizzazione dell'impianto in oggetto prevede movimenti terra principalmente correlati all'esecuzione delle fondazioni degli aerogeneratori e dei cavidotti interrati.

Gli scavi a larga sezione per la realizzazione dei plinti di fondazione verranno effettuati con l'utilizzo di pale meccaniche ed in modo tale da evitare franamenti e ruscellamenti di eventuali acque scorrenti alla superficie del terreno. Verranno effettuati scavi per la posa dei cavi elettrici, mediante l'utilizzo di pale meccaniche o escavatori a nastro, evitando scoscendimenti, franamenti ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non si riversino negli scavi. Gli scavi saranno eseguiti in corrispondenza delle strade di nuova realizzazione o lungo quelle già esistenti, per minimizzare l'impatto sull'ambiente. Lo scavo sarà profondo al massimo 1,2 m e avrà larghezza variabile da un minimo di 0,45 m a un massimo di 1 m, in dipendenza del numero di terne di cavi da posare.

Alcune lavorazioni avranno carattere di intervento temporaneo mentre altri saranno definitivi.

Il cavidotto MT che interessa il collegamento tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica seguirà le modalità di posa riportate nella norma CEI 11-17, sarà costituito da cavi unipolari (ad elica visibile) direttamente interrati, ad eccezione degli attraversamenti trasversali dei tratturi

intercettati (cfr. schede nn.), per i quali sarà utilizzata una tipologia di posa che prevede i cavi unipolari in tubo interrato, mediante l'uso della tecnica con trivellazione orizzontale controllata (TOC). La posa verrà eseguita ad una profondità di 1,20 m in uno scavo di profondità 1,30-1,50 m (la seconda profondità è da considerarsi in terreno agricolo) e larghezza alla base variabile in base al numero di conduttori presenti.

1.1. Normativa di riferimento

Sulla base della normativa vigente in materia, il progetto in esame viene sottoposto alla procedura di valutazione di impatto archeologico secondo le disposizioni contenute nella Circolare n. 53/2022 (con D.P.C.M. 14 febbraio 2022 sono state approvate le "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50").

In generale, la verifica preventiva dell'interesse archeologico è una procedura da applicare alla progettazione di fattibilità (per le opere per le quali si applica il DLgs 50/2016) e a quella preliminare (relazione ex art. 95) e definitiva/esecutiva (approfondimenti diagnostici art. 96) per le opere ancora soggette al DLgs 163/2006. Per tutte le opere ricadenti in questo ambito, sono da applicare anche le disposizioni del D.P.C.M. 14 febbraio 2022. In tutti gli altri casi, incluse prescrizioni dell'Ente di tutela su altre fasi progettuali o esecutive, le norme sopra richiamate possono o debbono intendersi come "buone pratiche", fermo restando che deve comunque essere applicato il Decreto Interministeriale 154/2017 per le attività diagnostiche che comprendano sondaggi e scavi. Riassumendo, il quadro legislativo attualmente vigente consiste in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- Circolare 53/2022 della DG Archeologia del MiC.
- DPCM 14 febbraio 2022 recante "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" pubblicato sulla GU, serie generale n. 88 del 14 aprile 2022.

Per eventuali altre indagini eccedenti la relazione archeologica preliminare o prodromica propriamente detta:

- DPR 207/2010 per le parti non ancora abrogate per effetto delle norme transitorie; 6. Decreto Interministeriale 154/2017 per eventuali ulteriori indagini diagnostiche.
- DPCM 14 febbraio 2022, Allegato 1, par. 5 e sgg.

2. METODOLOGIA DI STUDIO

Il presente documento è stato redatto attraverso l'individuazione, la consultazione e l'interpretazione dei dati necessari alla corretta ed esaustiva ricostruzione delle vicende storiche dell'area in oggetto, ai fini della redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentata come obiettivo finale in allegato.

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per il lavoro di ricerca, partendo dalla bibliografia e dai databases di settore (rischio archeologico e vincolistica), dall'uso della cartografia di base storica e contemporanea, prezioso supporto alla ricerca in tutte le sue fasi, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

La Cartografia IGM, in scala 1:25.000, e la Carta Tecnica Regionale, in scala 1:5000, sono state utilizzate come base cartografica di riferimento per il posizionamento di tutte le evidenze rilevate attraverso ricerche bibliografiche e di archivio, integrate con i dati emersi dalle operazioni di ricognizione sul campo.

I dati riportati sulla Carta del Rischio Archeologico (generale e di dettaglio su carta IGM 1:25.000, TAV I-III) riportati tramite software dedicato (QuantumGis 3.16), sono i seguenti:

- presenze archeologiche vincolate
- presenze archeologiche edite da bibliografia e archivi
- presenze non sottoposte a vincolo di tutela e quelle desunte dall'attività di survey e fotointerpretazione allegata alla presente relazione
- Determinazione del grado di rischio e del potenziale Archeologico

Al di là della cartografia antica, che a causa di evidenti errori di rappresentazione risulta fondamentale non tanto per l'inquadramento topografico quanto per quello storico-toponomastico, è stato fatto un ampio uso della cartografia post-unitaria.

Si segnala in particolar modo la cartografia IGM in scala 1:25000 (F. 164IIE,165IIISO,176IVNO) e i Fogli di Impianto Catastale del 1929, in scala 1:2000. La redazione di tali mappature precedenti alle grandi trasformazioni urbanistiche e territoriali che hanno interessato il paesaggio italiano a partire dal secondo dopoguerra, consente oggi di ricostruire un quadro storico-topografico più attendibile anteriore ai cambiamenti antropici intervenuti negli anni.

Per una lettura diacronica del territorio esaminato, ci si è avvalsi, inoltre, della lettura di fotogrammi aerei storici e recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento.

La redazione del presente documento ha previsto diverse fasi di elaborazione e studio:

- Spoglio delle fonti bibliografiche.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università del Salento, alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per

l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net)

- Ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei databases del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Puglia
- Consultazione del Sistema Informativo Territoriale del LabTaf (Laboratorio di Topografia Antica del Dip. di Beni Culturali dell'Università del Salento).
- Ricognizioni Archeologiche di Superficie.
- Consultazione di immagini aeree verticali storiche e recenti.

L'analisi di fotogrammi aerei storici e più recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento nonché delle immagini satellitari e ortofoto disponibili in rete, hanno contribuito notevolmente alla lettura diacronica del territorio esaminato. In particolare, sono state analizzate la seguente strisciata:

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 12, strisciata n. XV, foglio n. 176, quota 4500 m, Scala 1:22000
- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8462, strisciata n. 140B, foglio n. 176, quota 6000 m, Scala 1:35000
- 1974, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 301, strisciata n. Vbis, foglio n. 176, quota 2100 m, Scala 1:14000
- 1975, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 910, strisciata n. XIX, foglio n. 164, quota 2500 m, Scala 1:15000
- 1987, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 146, strisciata n. 17, foglio n. 176, quota 4100 m, Scala 1:29000
- Consultazione immagini satellitari dal 2005 al 2023.

Il documento redatto è strutturato in capitoli:

- analisi cartografica
- studio geomorfologico del territorio interessato dal progetto.
- schedatura dei rinvenimenti individuati durante le ricognizioni e da ricerca bibliografica.
- elaborazione delle tavole del rischio archeologico.
- Tavola del Rischio archeologico (TAV I)
- Tav. 2_Carta del Potenziale Archeologico
- Tav. 3_Carta del Rischio archeologico
- Tav. 4_MOPR

- Tav. 5_Dettaglio Ricognizioni
- Tav. 6_Catalogo Mosi
- Tav. 7_Catalogo Rischio
- Tav. 8_Catalogo Potenziale

Per il posizionamento assoluto delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys, ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith20, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, con la possibilità di interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, attraverso la creazione di shapefiles tematici. Ciò ha permesso la geolocalizzazione esatta di ciascuna Unità di Ricognizione, sulla cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.) preventivamente acquisita.

Per l'elaborazione grafica si è valse di un software GIS opensource di comune utilizzo (QuantumGis) in grado di garantire precisione nel posizionamento di ogni elemento, dettaglio analitico nella descrizione, interoperabilità dei dati e relativa celerità nella costruzione del sistema informativo geografico.

Particolare attenzione è stata rivolta alle evidenze note e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 100 m sui lati dell'opera e quindi interferenti – più o meno direttamente - con il tracciato della stessa. Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta del Rischio Archeologico, entro un buffer di studio di 3 km, è stata riportata nel capitolo *Schede*, contenente l'elenco delle presenze archeologiche dettagliate.

L'utilizzo del software GIS è stato, inoltre, funzionale alla redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentata come obiettivo finale in allegato, unitamente al Template MOSI, secondo gli standard definiti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). I dati così ottenuti ed elaborati costituiscono oggetto di questa relazione, redatta, dunque, come già indicato sopra, in modo conforme allo schema indicato nelle Linee guida MiC per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva o "relazione prodromica". I dati geografici e le schede vengono rilasciati anche nel formato geopackage, come richiesto dalle linee guida stesse.

2.1 Analisi cartografica

In una ricerca di carattere topografico lo studio della cartografia riveste un ruolo fondamentale, documentando i rapporti tra uomo e ambiente e consentendo l'individualizzazione e la differenziazione dello spazio "umanizzato", nelle interdipendenze che si verificano fra ambiente fisico e trasformazioni antropiche. La documentazione cartografica, per l'area oggetto d'indagine, è di limitata utilità per la ricostruzione del territorio antico, con riferimento generico all'evoluzione dell'occupazione antropica; tuttavia è stata effettuata una disamina della cartografia storica come segue.

Nel Medioevo, nella fase di generale regresso delle scienze, anche la cartografia e la geografia decadde e fino al XII secolo si produssero rozzi mappamondi circolari, più o meno ricchi di particolari. A partire dal XIII secolo, il perfezionamento e la diffusione della bussola e l'esperienza acquisita dai marinai nel corso delle navigazioni diedero impulso alle carte nautiche, ovvero carte al compasso, cioè basate sulla rosa dei venti, accompagnate da descrizioni delle coste e degli approdi. Accanto alle carte nautiche, comparvero, inoltre, le carte continentali o di terraferma¹.

La Tabula Peutingeriana, copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana, mostra le antiche strade dell'impero romano, dalle isole Britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. In essa, le strade, insediamenti ed elementi del paesaggio dell'Apulia et Calabria – regio istituita in età augustea e trasformata in provincia alla fine del III secolo – raffigurate nei segmenti 5,2-5 e 6,1-2 della Tabula Peutingeriana.

Il toponimo *Calabria* (5,5-6,1-2) invece, segnato in caratteri più piccoli, si estende dal confine apulo fino alla porzione terminale della penisola salentina. Coerentemente con il quadro che si evince da alcune fonti scritte romane, in corrispondenza del versante ionico di quest'ultima formazione geografica è riportato, in rosso, l'unico nome etnico pertinente all'*Apulia et Calabria*, quello che indica il popolo dei *Salentini* (5,5-6,1).

Sulla pergamena sono riprodotte le principali arterie stradali romane dell'Apulia et Calabria; la via Appia, la via Minucia/Traiana, la via Litoranea, la via Benevento-Siponto, la via Traiana Calabria e la via Sallentina (fig. 2).

¹ MORI 1990, pp. 11-16.

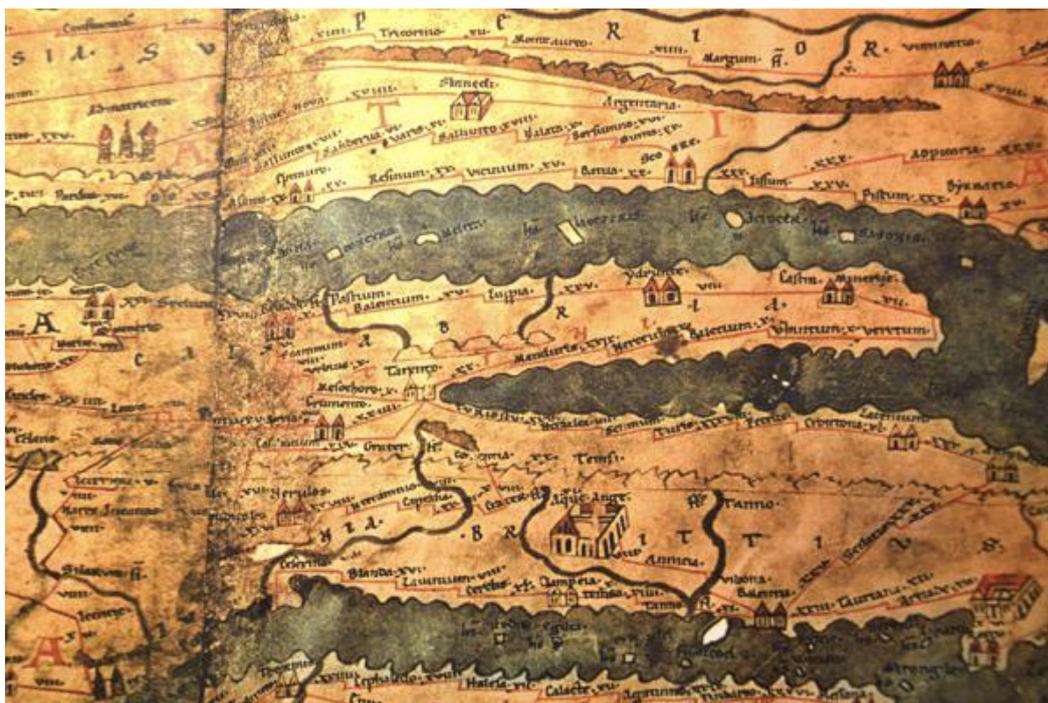


Fig. 2. Apulia et Calabria nella Tabula Peutingeriana

Fino a tutto il XVIII secolo ed oltre, qualsiasi carta generale d'Italia e dei suoi Stati regionali, a stampa o manoscritta che fosse, ossia qualsiasi rappresentazione che si realizzò dal Rinascimento con la riscoperta della cartografia tolemaica, anche per committenza politica, ma generalmente con modalità prevedenti strette economie di costi e tempi, seppure talora con riscontri sul terreno, ed eccezionalmente con qualche rilevamento metrico-topografico o astronomico originale, risultò invariabilmente assai difettosa: non sempre e non tanto per scarsità e qualità degli elementi topografici, quanto invece per l'assoluta mancanza di determinazioni astronomiche e di rilevamenti geodetici sufficientemente esatti che avrebbero dovuto fornire il fondamento indispensabile alla costruzione della carta medesima.

Agli inizi del XV secolo apparve in Italia la Geografia di Tolomeo, che pose le basi per la nascita della cartografia moderna, della quale si cominciò a parlare solo a partire dal XVI secolo, quando, con la rifioritura delle scienze matematiche ed astronomiche, si diffuse in occidente il sistema di rappresentazione della superficie terrestre mediante la determinazione della posizione astronomica di un gran numero di punti².

Nella vasta documentazione cartografica consultata si è ritenuto opportuno dare maggior risalto a quella che si è rivelata più utile ai fini della ricostruzione topografica del territorio, allo studio della toponomastica, alla ricostruzione del sistema viario e, più in generale, all'indicazione di alcuni aspetti geomorfologici.

² MORI 1990, p. 18.

Interessanti, in particolare per gli studi di toponomastica e per la cospicua presenza di casali medievali non riportati in altre tavole, un certo numero di carte geografiche, prodotte tra la prima metà del XVII e l'inizio del XIX secolo.

Una delle mappe più antiche della Capitanata, è la mappa disegnata dal cartografo viterbese Mario Cartaro che operò tra la seconda metà del '500 e gli inizi del '600. Incisore e cartografo a Roma sino al 1586, dalla fine del 1590 venne chiamato presso la corte napoletana con l'incarico di "designare e ponere in pianta qualsivoglia sito e pianta del Regno." (fig. 3).



Fig. 3 Una delle mappe più antiche della Capitanata disegnata dal cartografo viterbese Mario Cartaro (XVI sec.).

Interessante la *Totam Italiam ob oculos ponens* del Tolomeo, risalente al 1570³, (fig. 4) e la carta anonima della fine del Cinquecento, in cui vi è l'indicazione dei "fuochi" e dei toponimi sia costieri che interni della regione⁴. In essa vi è un primo tentativo di rappresentazione anche corografica, l'indicazione della lunghezza e della larghezza dei "fuochi" ed i collegamenti fra di essi.

Inifine, la Carta geografica tratta dal rarissimo *Itinerarium Europae Provinciae* edito a Colonia tra il 1579 e il 1588. Conosciuto anche come *Itinerarium Orbis Christiani*, questo atlante fu pubblicato anonimamente a causa dei problemi politici e religiosi che caratterizzavano il periodo storico, come spesso succedeva all'epoca per sfuggire alle persecuzioni cattoliche contro i protestanti⁵. L'opera fa parte degli atlanti editi dalla cosiddetta scuola Cartografica di Colonia, durata per circa mezzo secolo (1570-1620 ca.).

³ COSTANTINI 1995, p. XLIX.

⁴ SILVESTRI 1986.

⁵ MORI 1990, p. 19.



Fig. 4. Totam Italiam ob oculos ponens del Tolomeo, 1570; in rosso, l'area oggetto d'indagine

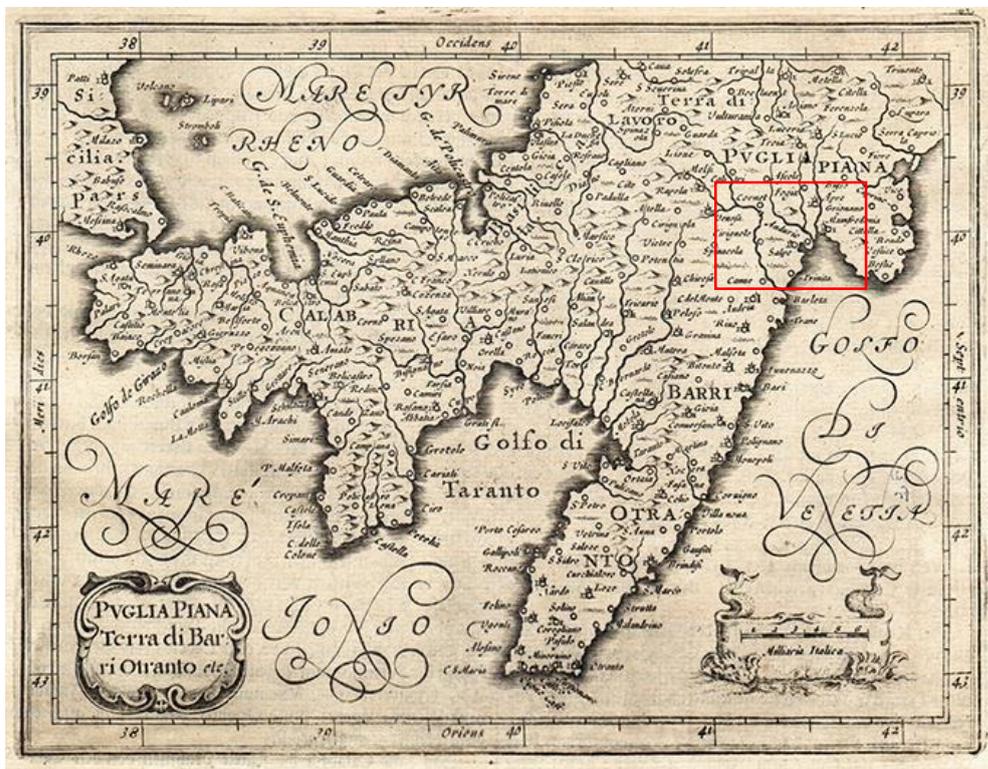


Fig. 5. Puglia terra piana di Barri Otranto, mappa della regione Puglia, Calabria, Sicilia, Gerhard Mercator, 1634; in rosso, l'area oggetto d'indagine

Interessanti, in particolare per gli studi di toponomastica e per la cospicua presenza di casali medievali non riportati in altre tavole, un certo numero di carte geografiche, prodotte tra la prima metà del XVII e l'inizio del XIX secolo⁶ (fig. 5).

La carta intitolata *La Principauté et la Capitanate* raffigura le due province del Regno di Napoli di fine Seicento: la Capitanata, appunto, e il Principato, che allora comprendeva Benevento ed Avellino. Tra gli aspetti più sorprendenti della carta disegnata da Philippe Briet, si nota una diffusa presenza di aree umide ed acquitrinose. La carta ci permette anche di capire come era urbanizzato il territorio provinciale a quei tempi. Sulla carta figurano anche località ormai scomparse, come Salpe, che sorgeva tra Margherita di Savoia e Trinitapoli. Il confine settentrionale si spingeva ben oltre quello attuale definito dal torrente Saccione e perfino al di là del Biferno, per raggiungere il Trigno. Il confine meridionale era invece rappresentato dall'Ofanto (fig. 6).

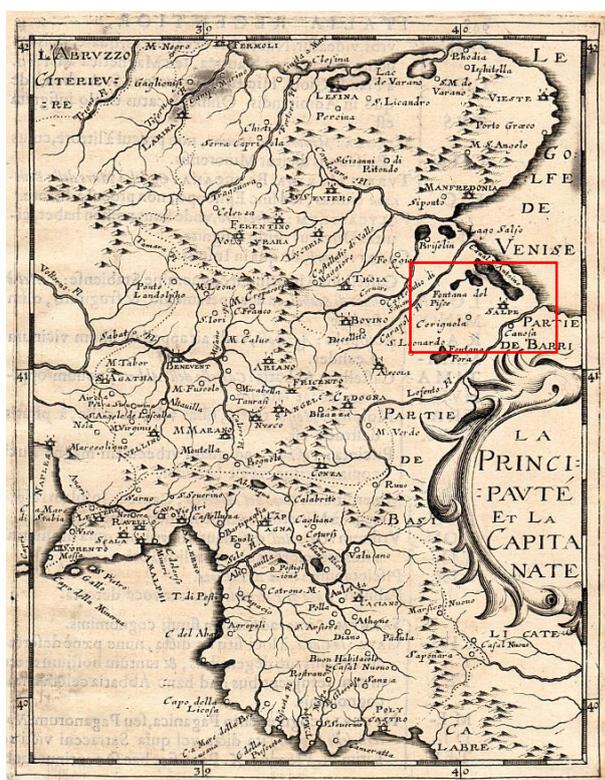


Fig. 6. *La Principauté et la Capitanate* (XVII sec.)

⁶ Terra d'Otranto. La tavola è tratta dall'Atlante di G. Antonio Magini, *"Italia, data in luce da Fabio, suo figliolo al Serenissimo Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova e di Monserrato etc. Cum privilegio. Bononiae Impensis Ipsius Auctoris Anno MDCXX"*, edito a Bologna nel 1620. (mm. 340x477); Terra d'Otranto. Tavola tratta dall'Atlante di Giovanni Blaew, edito ad Amsterdam tra il 1631 e il 1635. (mm. 380x495); Terra d'Otranto. La tavola è tratta dal volume di G. Battista Pacichelli, *"Il regno di Napoli in prospettiva"*, edito a Napoli nel 1703. (mm. 196x280); Terra d'Otranto. La tavola è edita da Domenico De Rossi nel 1714. (mm. 430x543); Terra d'Otranto. Tavola tratta da *"L'Atlante del Reame di Napoli"*, edito da Antonio Bulifon a Napoli nel 1734. (mm. 211x310); Terra d'Otranto. Tavola tratta dall'Atlante edito da Antonio Zatta a Venezia nel 1783. (mm. 306x407); Terra d'Otranto. Carta militare del settecento. (mm. 207x260); *"Mappa della Provincia d'Otranto con le sue strade pubbliche"*, tavola tratta dall'Atlante *Sallentino* di Giuseppe Pacelli, 1807.

Di seguito, la Carta della Capitanata realizzata dal cartografo Willem Blaeu nel 1630 (fig. 7), in cui compaiono toponimi di centri scomparsi, come Salpe.



Fig. 7. Carta della Capitanata realizzata dal cartografo Willem Blaeu nel 1630

Il Magini per questa “Capitanata olim Mesapiæ, et Japigiæ pars” (1620) si era ispirato all'analogica ed accurata carta di Nicola Antonio Stigliola incisa da Mario Cartaro apparsa alla fine del cinquecento. Nel cartiglio in basso, formato da elementi ricurvi e mascheroni nel più tipico stile del Magini, vi è la dedica all'illustrissimo Giovanni Battista Cortese, lettore di medicina nello studio di Messina e conoscente di Magini dal tempo dei suoi studi a Bologna (fig. 8).

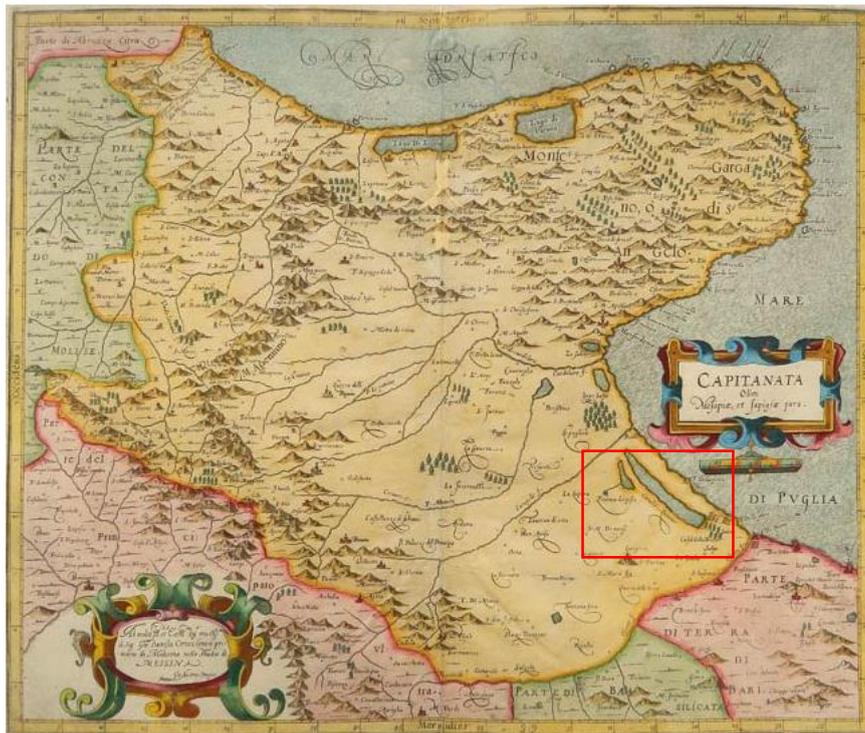


Fig. 8. “Capitanata olim Mesapiæ, et Japigiæ pars” (1620)



Fig. 9. La Capitanata e le Isole Tremiti – tratta dalle Carte del signor Rizzi Zannoni (1783)

La Capitanata e le Isole Tremiti, tratta dalle Carte del signor Rizzi Zannoni (1783), venne pubblicata nel terzo tomo dell’Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi. La carta fornisce anche una puntuale descrizione dello stato dei luoghi, che si presentavano molti diversi da quelli odierni: c’erano ancora molto boschi, il Tavoliere era più verde (fig. 9).

La carta “Capitanata”, realizzata nel 1795 da Giuseppe Maria Alfano, fa parte della collezione di carte che accompagnava la “Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie” scritta dallo stesso Alfano (fig. 10).



Fig. 10 Giuseppe Maria Alfano (1795)

La mappa della Capitanata pubblicata da Attilio Zuccagni-Orlandini, insigne geografo del secolo scorso, si trova nell'*Atlante geografico degli Stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe*, pubblicato nel 1840. Se nell'*Atlante illustrativo* ossia raccolta dei principali monumenti italiani che accompagna la sua *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Zuccagni-Orlandini si fece aiutare da Antonio Verico, in quello geografico a collaborare con lui fu Pozzi, un altro importante cartografo.

Particolarmente interessante la mappa della “Provincia di Capitanata”, realizzata tra la fine del Seicento e l’inizio del Settecento da Domenico de Rossi. Creata sul disegno di una precedente, e celebre, mappa disegnata dal Magini qualche anno prima l’opera di de Rossi ha il pregio di essere particolarmente chiara e leggibile, ed è accompagnata da una dettagliata “legenda”, che consente a chi la osserva di farsi una idea delle gerarchie delle diverse città all’epoca.

Interessante la carta tratta da "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801, di Giovanni Maria Cassini (fig. 11).

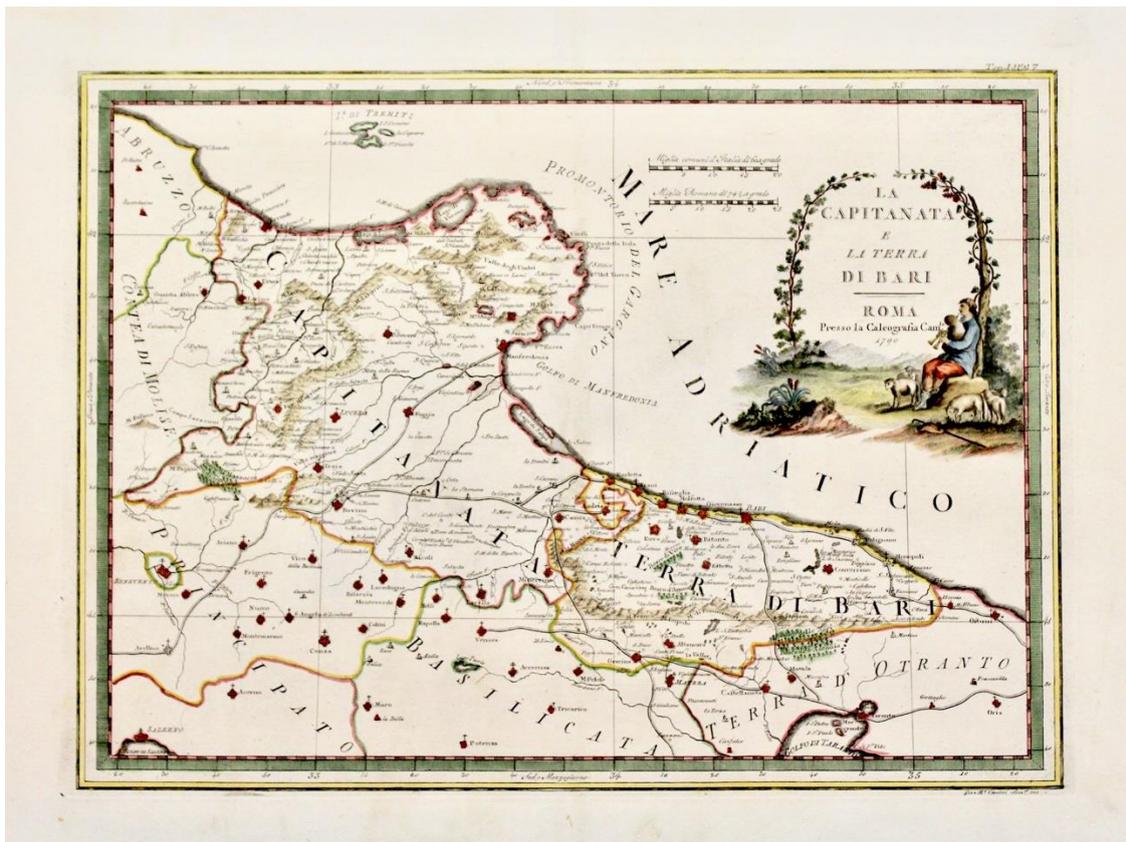


Fig. 11. Tratta da "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801

Con la proclamazione del Regno d'Italia, le principali carte prodotte dai vari stati italiani nel XIX sec. confluirono nell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, con sede ufficiale dapprima a Torino, fino al 1865, poi a Firenze nel 1872, con il nome di Istituto Topografico Militare, poi trasformato nel 1892 in Istituto Geografico Militare (IGM), con il compito di provvedere alla redazione della cartografia ufficiale dello Stato⁷.

Tra il 1861 e il 1900 l'Istituto Geografico Militare ha provveduto ad effettuare i rilevamenti su tutto il territorio nazionale in scala 1:25.000 o 1:50.000, ricavando 278 fogli alla scala 1:100.000. Nel 1921 fu completata la Grande Carta Topografica d'Italia, utilizzando il nuovo rilevamento aerofotogrammetrico⁸.

Esaurita la copertura cartografica delle nuove regioni, l'Istituto riprese, nel 1927, la graduale sostituzione delle prime "levate" alla scala 1: 50.000 con i nuovi rilevamenti di maggior dettaglio alla scala 1: 25.000.

⁷ MORI 1990, pp.21-22.

⁸ MORI, p. 22-23.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, nel 1929 iniziò l'applicazione produttiva, su ampie zone di territorio, del metodo fotogrammetrico che dette un contributo via via crescente fino alla completa sostituzione della prassi grafico-numerica con la procedura aerofotogrammetrica. La decisa accelerazione del progresso tecnologico degli ultimi trent'anni ha messo a disposizione dei topografi e dei cartografi nuovi e potenti mezzi: tecniche di rilevamento satellitare, metodologie ed applicazioni informatiche, procedure digitali di acquisizione ed elaborazione dei dati territoriali. A partire dalla cartografia prodotta dall'ITM nel 1882, poi IGM nel 1948 (fig. 12) e sino alla più recente Carta Tecnica Regionale, si evince che il territorio risulta scarsamente abitato, dominato da una intensa parcellizzazione agricola (fig. 13, stralcio del foglio 423054).

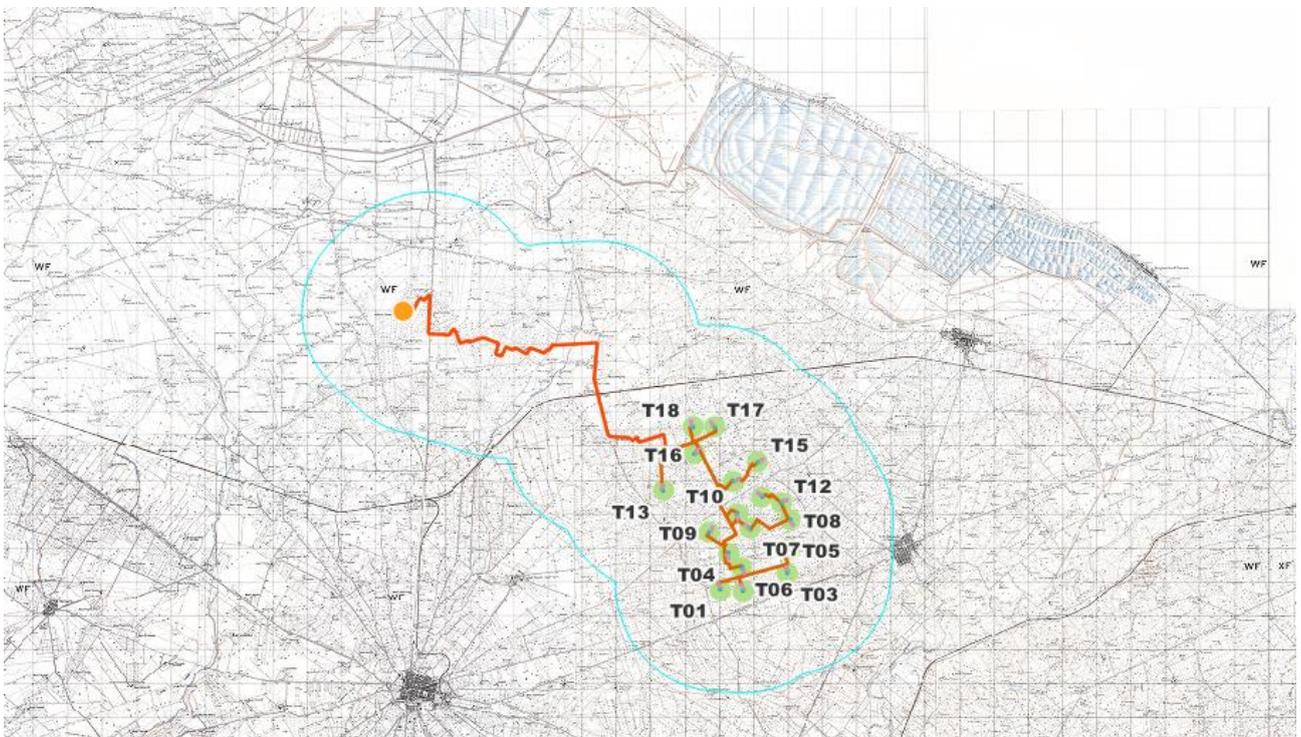


Fig. 12. Quadro di unione delle tavolette IGM (Istituto Geografico Militare).
(F. 164IIE,165IIISO,176IVNO), serie del 1949, scala 1:25,000 con il posizionamento dell'impianto eolico.

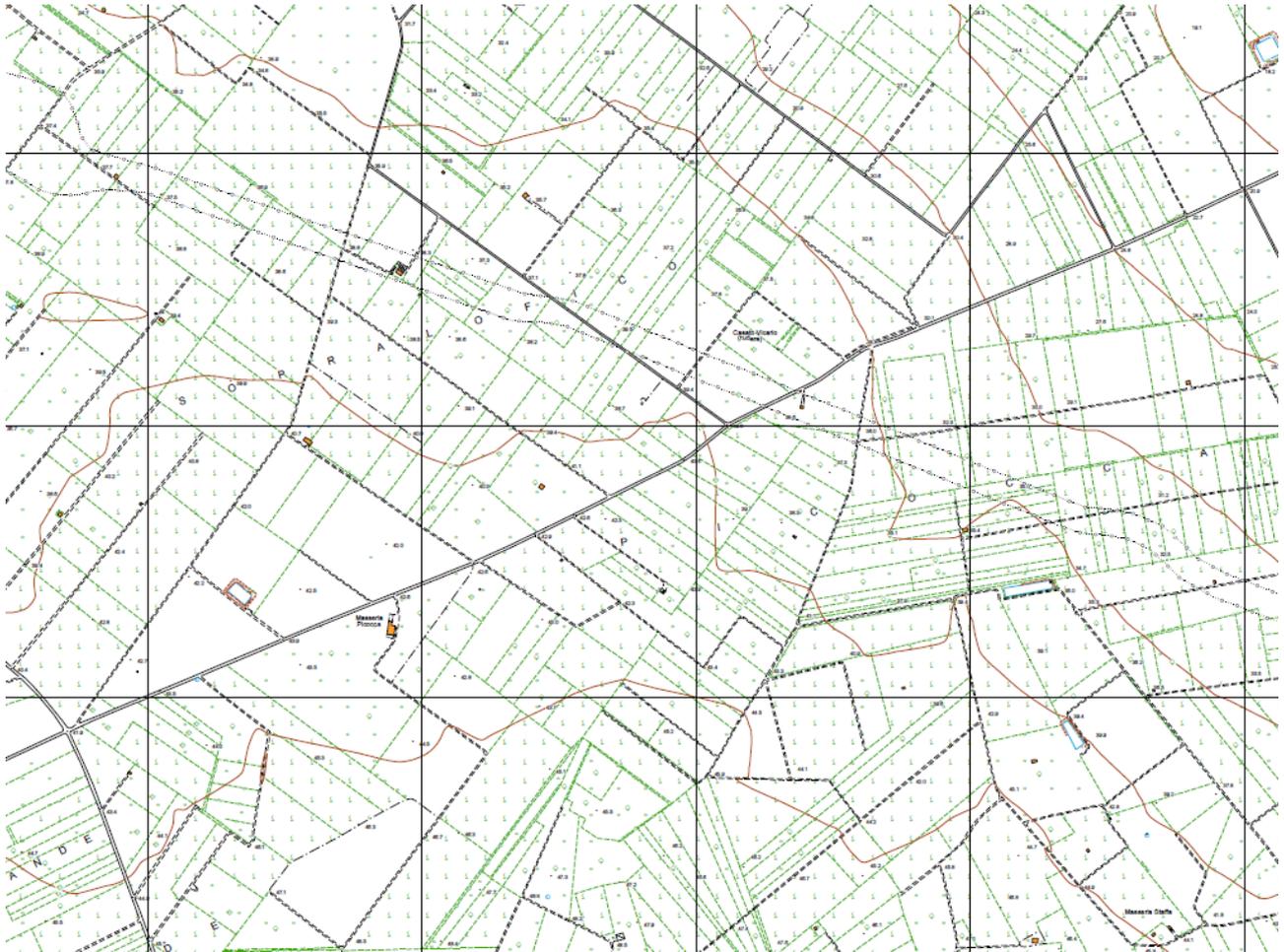


Fig. 13. Stralcio della Carta Tecnica Regionale scala 1:5000, foglio 423054

Dalle osservazioni desunte dal PPTR vigente della Regione Puglia, risultano alcune interferenze con il progetto in esame (fig. 14).

Il cavidotto interferisce direttamente con beni tutelati dall'art. 143, co. 1, lett. e), censiti dal PPTR.

Il cavidotto interferisce con le Testimonianze della stratificazione insediativa tutelate dall'art. 143, co. 1, lett. e) e censite dal PPTR come:

- UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi, ovvero Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta, Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli, Tratturello Cerignola Trinitapoli.

Al fine di ridurre al minimo l'impatto dell'opera sui percorsi tratturali sopraelencati, si procederà, in corrispondenza di questi ultimi, con l'uso del sistema di posa No-Dig denominato TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata). Inoltre, sono eventualmente previsti saggi di scavo in corrispondenza del foro pilota di entrata e del foro di uscita della trivellazione.

Si precisa che le evidenze di interesse archeologico (cap. 5 Schede) che ricadono nell'area di buffer di 3km, non risultano direttamente interferite dal progetto in argomento, fatta eccezione per i tratturi con cui il cavidotto interferisce (cfr. schede nn. 36-38) (figg. 15-16). La ricognizione di superficie, di fatto, non ha rilevato traccia di materiale mobile o significative presenze materiali nelle aree immediatamente prossime all'impianto (buffer 100 m).

Inoltre, si rileva la segnalazione di diverse evidenze di rilevante interesse archeologico (cap. 5 Schede) nell'area di buffer di 3km, sia coincidenti con il cavidotto che situate ad una distanza di oltre 100m dai fondi interessati dal progetto (Figg. 17-18). La ricognizione di superficie, tuttavia, non ha rilevato traccia di materiale mobile o significative presenze materiali nelle aree immediatamente prossime all'impianto (buffer 100m).

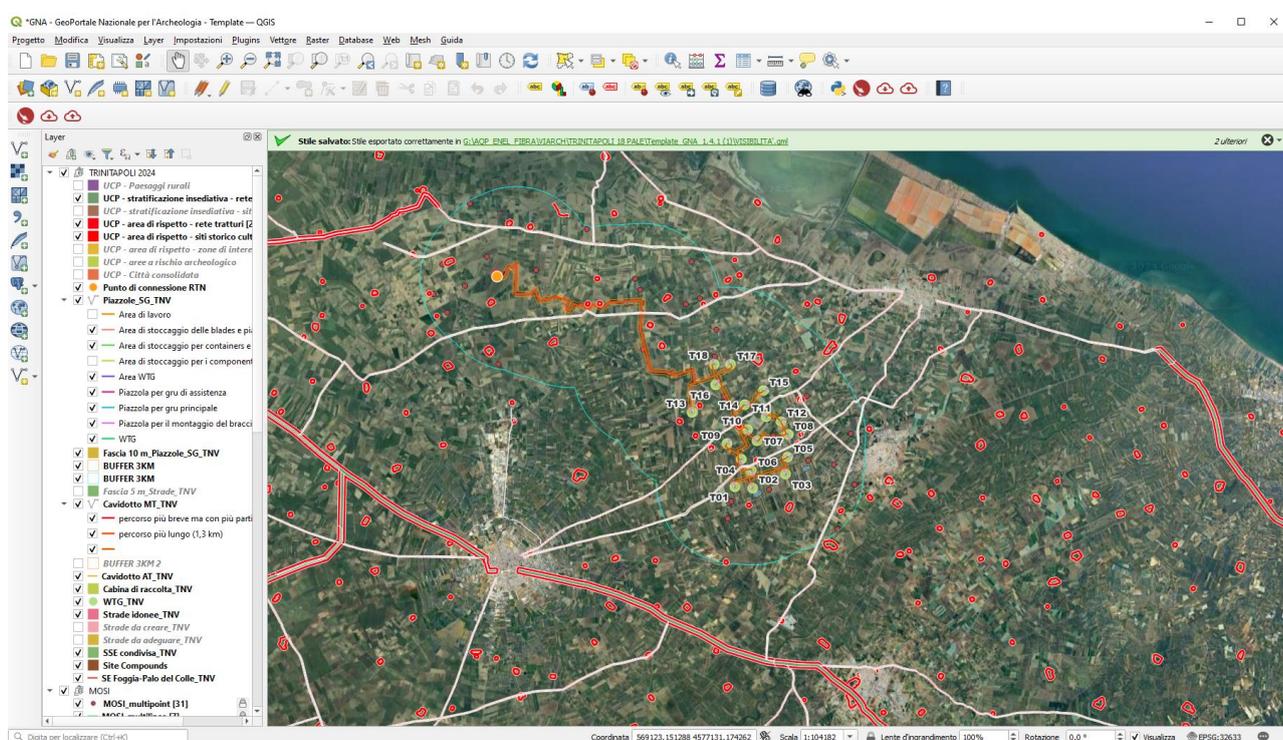


Fig. 14. Schermata del GIS implementato: il progetto dell'impianto



Fig. 15-16. Immagine satellitare con l'opera di progetto e l'interferenza con i percorsi tratturali



Figg. 17-18. Prossimità di alcune delle evidenze archeologiche all'opera di progetto

2.2. Foto interpretazione

Nell'ambito dell'archeologia preventiva, l'analisi territoriale attraverso fotointerpretazione di immagini aeree è di fondamentale importanza. Lo studio dell'area interessata dal Progetto e del territorio immediatamente circostante è stato supportato, quindi, anche dalla lettura delle fotografie aeree (verticali ed oblique, storiche e recenti, immagini satellitari), per l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, strutture antropiche o conformazioni naturali al di sotto del terreno. Naturalmente, i dati emersi richiedono un controllo puntuale a terra per poter passare dal livello di indicazione generica a quella di evidenze archeologiche: una traccia archeologica presunta, vista su un'immagine aerea, deve necessariamente essere collegata a dati oggettivi, che possano essere controllati solo dopo verifica diretta sul campo². In tutti i casi le tracce individuate nella zona circoscritta all'interno dell'area di progetto sono risultate l'esito di recenti attività antropiche⁹.

Per quanto riguarda la Daunia, John Spencer Purvis Bradford, di stanza durante la Seconda guerra mondiale nella base Alleata di San Severo (Foggia) individuò per primo, nelle immagini scattate in volo dai colleghi piloti della RAF, i segni della presenza di antichi insediamenti dauni nel Tavoliere pugliese. Bradford alla fine del 1943 era stato destinato alla base aerea Alleata di San Severo dove rimase sino al 1945 in una sezione della Mediterranean Allied Photographic Reconnaissance Wing. Fu il primo a individuare negli scatti effettuati dai colleghi militari in volo nei cieli della Puglia, siti di immenso valore archeologico.

Numerosi villaggi neolitici segnalati nell'area oggetto del presente progetto sono stati individuati come traccia riconosciuta da fotointerpretazione (schede nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-14-16-17-18-20-21-22-23-15-27-28-32-33).

Oltre a ciò, la fotointerpretazione e lo studio della cartografia storica hanno fornito un contributo importante alla ricostruzione della viabilità antica, che rappresenta un fattore fondamentale per capire e ricostruire i fenomeni antropici di un determinato comprensorio, tanto più quando quest'ultimo risulta caratterizzato da estese pianure circondate da catene appenniniche come nel caso dell'area in esame. La particolare conformazione orografica, ha permesso la creazione di una viabilità piuttosto articolata, con l'esistenza di itinerari a breve e medio raggio che hanno favorito il popolamento dell'intera area, strategica in epoca daunia e romana, e il successivo sviluppo della viabilità locale costituita da una fitta rete di tratturi.

I tratturi, larghi sentieri erbosi, pietrosi o in terra battuta, si sono originati a seguito del continuo passaggio degli armenti e delle greggi dai pascoli estivi in montagna a quelli invernali in pianura. Solitamente hanno larghezza pari a 111 metri e, intrecciandosi, costituiscono un complesso sistema reticolare composto dai tratturi principali, dai tratturelli di connessione e dai riposi. Lungo i percorsi si incontravano, infatti, campi coltivati, piccoli

⁹ Sulla fotointerpretazione archeologica si veda G. CERAUDO, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, 2014, pp. 232-248.

borghi dove si organizzavano le soste, chiese rurali, icone sacre e pietre di confine o indicatrici del tracciato. I Regi Tratturi, nati in epoca protostorica e arricchiti di stratificazioni nel corso dei secoli successivi, costituiscono una testimonianza preziosa di produzione economica e assetto sociale basate sulla pastorizia e ad oggi sono il più importante monumento socio-economico dei territori Abruzzese e Pugliese. Il cavidotto intercetta trasversalmente il Regio tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli”, il Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli, il Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta (cfr. schede nn. 36-37-38).

Di seguito sono riportati alcuni fotogrammi con l'indicazione degli esiti della fotointerpretazione (figg. 19-23).



Fig. 19. 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 12, strisciata n. XV, foglio n. 176, quota 4500 m, Scala 1:22000; sulla destra, l'area interessata dall'impianto delle torri



Fig. 20. 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8462, strisciata n. 140B, foglio n. 176, quota 6000 m, Scala 1:35000

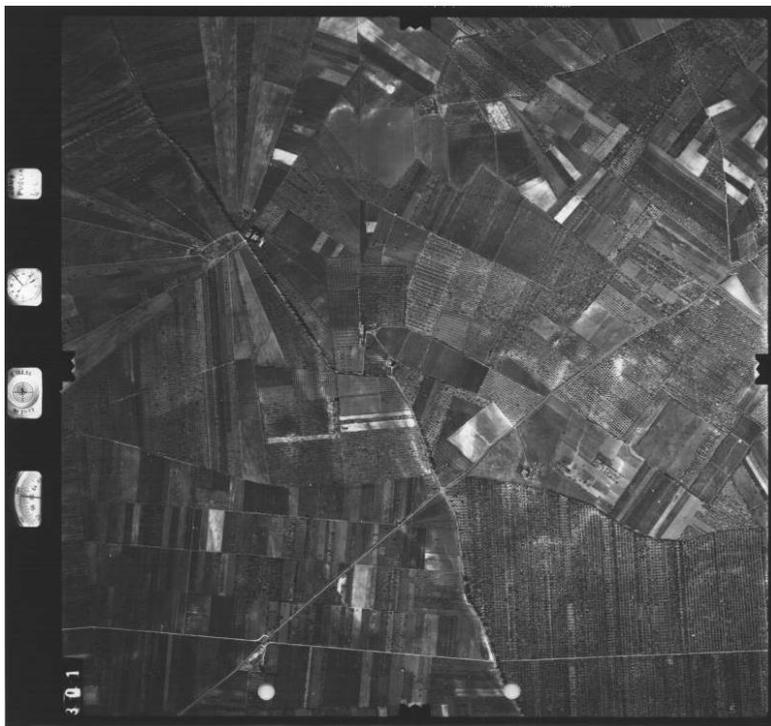


Fig. 21. 1974, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 301, strisciata n. Vbis, foglio n. 176, quota 2100 m, Scala 1:14000



Fig. 22. 1975, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 910, strisciata n. XIX, foglio n. 164, quota 2500 m, Scala 1:15000; le frecce indicano la traccia della strada antica per Canusium

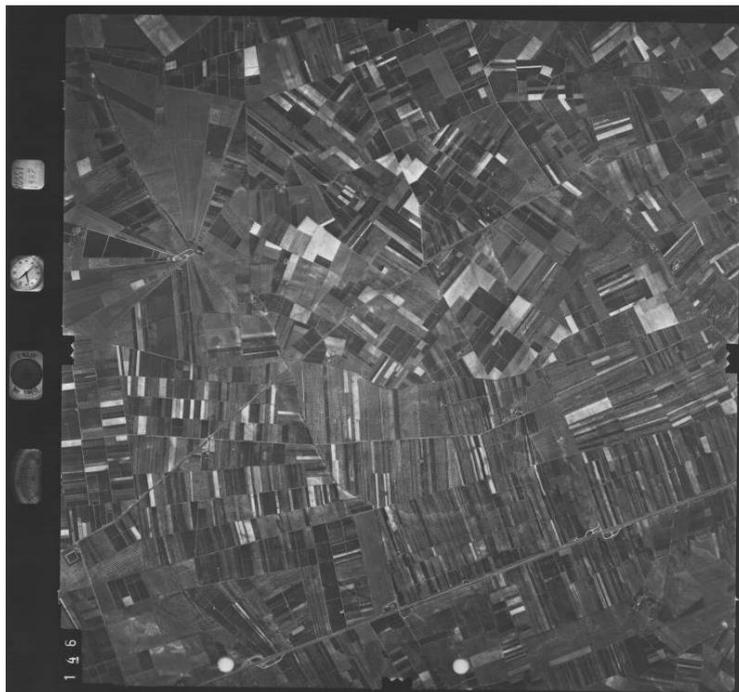


Fig. 23. 1987, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 146, strisciata n. 17, foglio n. 176, quota 4100 m, Scala 1:29000

I fotogrammi analizzati sono i seguenti:

1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 12, strisciata n. XV, foglio n. 176, quota 4500 m, Scala 1:22000

1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8462, strisciata n. 140B, foglio n. 176, quota 6000 m, Scala 1:35000

1974, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 301, strisciata n. Vbis, foglio n. 176, quota 2100 m, Scala 1:14000

1975, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 910, strisciata n. XIX, foglio n. 164, quota 2500 m, Scala 1:15000

1987, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 146, strisciata n. 17, foglio n. 176, quota 4100 m, Scala 1:29000

Al fine di mettere in atto metodologie di ricerca e strumenti finalizzati, da un lato, ad un reale accrescimento della conoscenza del patrimonio archeologico e monumentale, dall'altro, alla sua tutela, interessanti sono le applicazioni legate all'uso archeologico di immagini ad alta risoluzione riprese da satellite. Le immagini satellitari utilizzate si caratterizzano per risoluzione spaziale e risoluzione temporale.

La risoluzione spaziale rappresenta il livello di dettaglio di un'immagine che può essere distinto e si riferisce alla dimensione della più piccola caratteristica che può essere rilevata. La risoluzione spaziale dipende dal Campo di Visione Istantanea (IFOV). L'IFOV angolare è il cono di visibilità del sensore (A) e determina l'area della superficie terrestre, ovvero ciò che è visualizzabile ad una data altitudine e ad un certo istante temporale (B). La risoluzione temporale si riferisce all'intervallo di tempo che un satellite impiega a sorvolare nuovamente un determinato punto. Questa risoluzione può essere aumentata utilizzando costellazioni di satelliti. Molto utile per discriminare cambiamenti in una determinata regione¹⁰.

Dall'osservazione delle fotografie aeree e delle immagini satellitari, al fine di individuare, mediante fotointerpretazione, eventuali tracce riferibili alle evidenze segnalate (cfr. cap. schede), sono emersi alcuni dati di seguito esposti.

¹⁰ R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird, pp. 187-227

In riferimento all'evidenza descritta nella scheda n. 12, in località Posta Uccello, studi precedenti¹¹ hanno segnalato la presenza di una concentrazione di pietrame in corrispondenza di quello che potrebbe essere il tracciato antico della strada per Canusium, confermato ulteriormente da una traccia da alterazione cromatica individuata in fotografia aerea. Dall'osservazione delle più recenti foto satellitari sembrerebbe ancora in parte leggibile l'antico tracciato, sotto forma di tracce da umidità e da colorazione del terreno. In particolare, le immagini del 2015 e del 2016 hanno restituito i risultati migliori (figg. 24-25).



¹¹ G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990



Figg. 24-25 Tracce riferibili all'antico tracciato per Canusium.

Lo studio fotointerpretativo dell'evidenza descritta nella scheda n. 22 è stato supportato da riprese fotografiche da drone; tuttavia, lo stato vegetativo dell'area non consente un'agevole lettura delle tracce (figg. 26-31). Si tratta di un villaggio di età neolitica indiziato da frammenti di ceramica d'impasto presenti in superficie.









Figg. 26-31 Immagini satellitari e riprese da drone relative al villaggio neolitico di località Cassaniello

Il software utilizzato (Google Earth Pro) permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari della Terra con un dettaglio elevato e mostrando una rappresentazione tridimensionale del terreno attraverso dati DEM (Digital Elevation Model) archiviati durante la missione NASA Shuttle Radar Topography Mission61. Il linguaggio KML è utilizzato all'interno del programma per gestire dati geospaziali in tre dimensioni (figg. 32-34).





Figg. 32-34. Immagini satellitari del 2005 al 2017, con indicazione degli aerogeneratori e del cavidotto

Dall'osservazione delle immagini satellitari si nota una scarsa antropizzazione del territorio, dominato da un intenso sfruttamento agricolo e una fitta parcellizzazione delle proprietà.

Non si evincono tracce da anomalia su terreno nell'area di progetto, fatta eccezione per tracce di umidità riconducibili a vecchi percorsi fluviali estinti, e altre anomalie di tipo naturale, riconducibili a lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali.

Anche le survey di ricognizione hanno confermato la presenza di numerose aree coltivate in modo intensivo (vite, ulivi e ortaggi) e di aree inaccessibili perché private o coperte da fitta vegetazione spontanea.

OSSERVAZIONI:

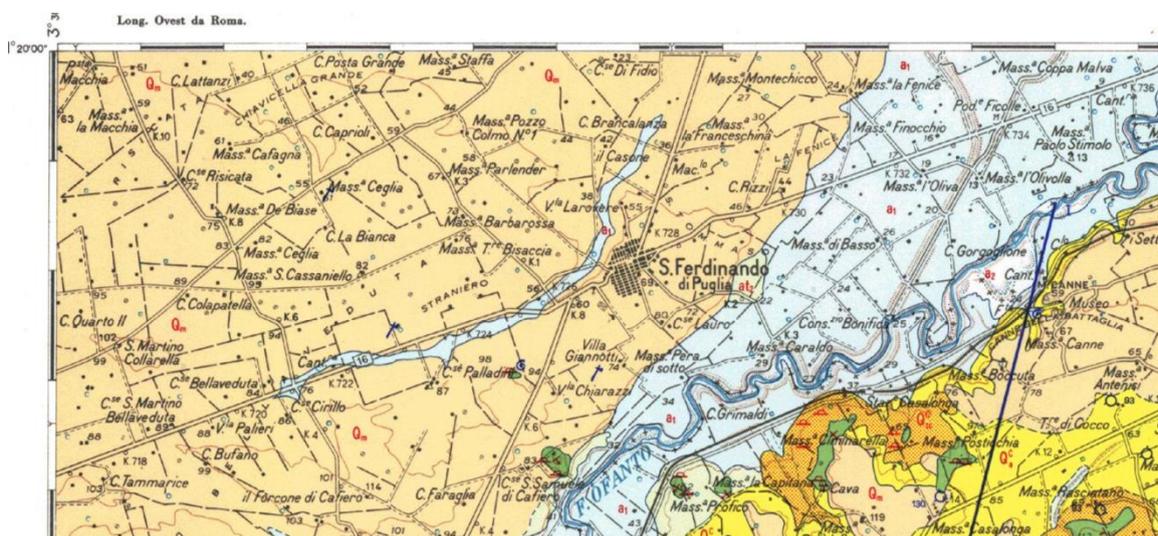
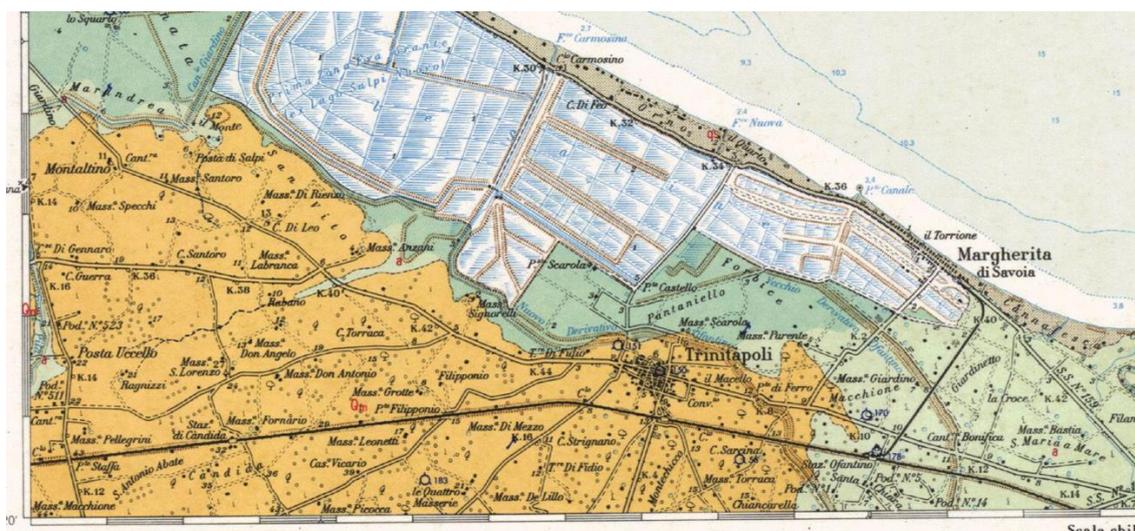
L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera effettuata sui suddetti fotogrammi e su immagini satellitari open source, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, non ha evidenziato informazioni di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio.

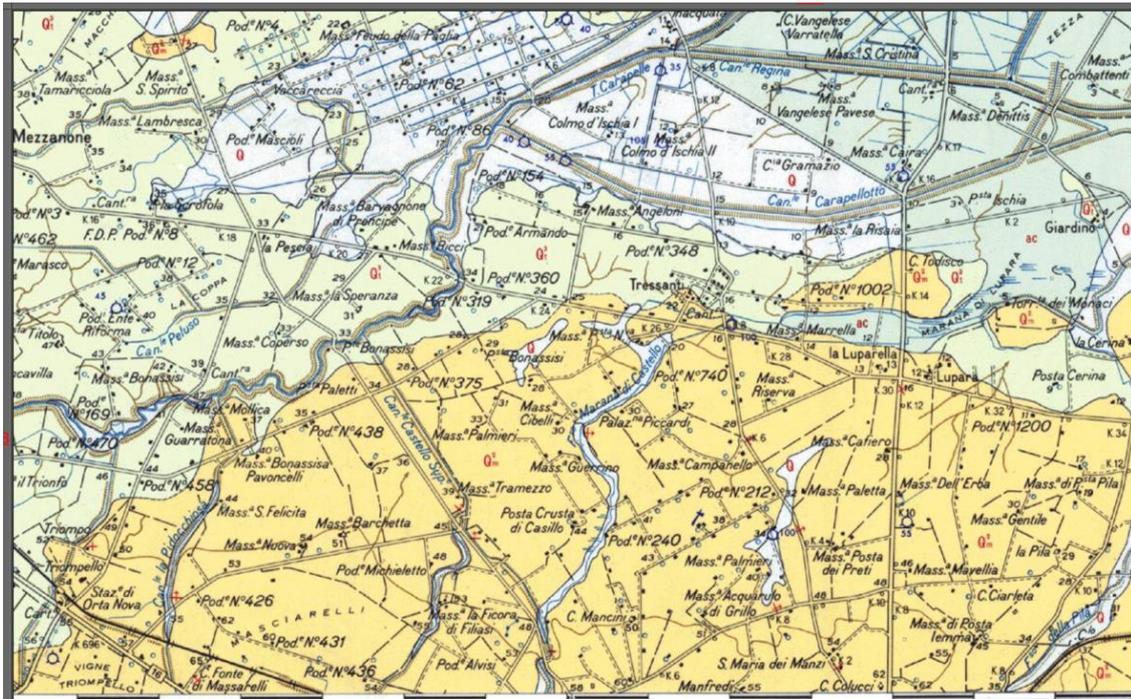
Nell'area destinata all'installazione dell'impianto in oggetto, le foto aeree e le immagini satellitari permettono constatare l'intenso sfruttamento agricolo della zona e la fitta parcellizzazione delle proprietà. Nonostante la presenza di evidenze archeologiche nell'area

dell'impianto, non sono state intercettate ulteriori tracce d'interesse archeologico, pur riscontrando altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali.

3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

L'area oggetto del presente lavoro di ricerca ricade nel settore sud-orientale del Foglio Geologico 164 "Foggia", nel settore sud-Occidentale del Foglio Geologico 165 "Trinitapoli" e nel settore nord-occidentale del foglio geologico 176 "Barletta" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Figg. 35-36-37) nel Tavoliere delle Puglie.





Figg. 35-37. Stralcio dei Fogli geologici n. 164 “Foggia”, n. 165 “Trinitapoli” n. 176 “Barletta” della Carta Geologica d’Italia in scala 1:100.000

Le cinque aree fisiografiche pugliesi appartengono ai tre domini strutturali del sistema orogenico dell’Appennino meridionale, individuatosi a partire dall’Oligocene superiore-miocene inferiore: Catena Appenninica (corrispondente alla porzione pugliese dell’Appennino dauno), Fossa Bradanica comprendente il Tavoliere delle Puglie e la Fossa Premurgiana, l’Avampae Apulo che, attualmente, corrisponde geograficamente al Promontorio del Gargano, all’Altopiano delle Murge e alle Serre Salentine, con le aree depresse interposte (fig. 38). L’evoluzione geologico-strutturale della regione in esame è quindi fortemente connessa alle diverse tappe evolutive della Catena Appenninica meridionale, le quali a loro volta si inquadrano nel contesto geodinamico della genesi del bacino del mediterraneo (fig. 39). L’ossatura geologica del territorio pugliese è stata ricostruita a partire dal Paleozoico superiore (circa 250 milioni di anni fa), allorché questo territorio costituiva una propaggine del paleocontinente africano, porzione del megacontinente, detto Pangea¹².

¹² COTECCHIA V., Le acque sotterranee e l’intrusione marina in Puglia: dalla ricerca all’emergenza nella salvaguardia della risorsa, in Mem. Descr. Carta Geol. d’It. XCII (1) (2014), pp. 31-510, 382 figg., 25 tabb.

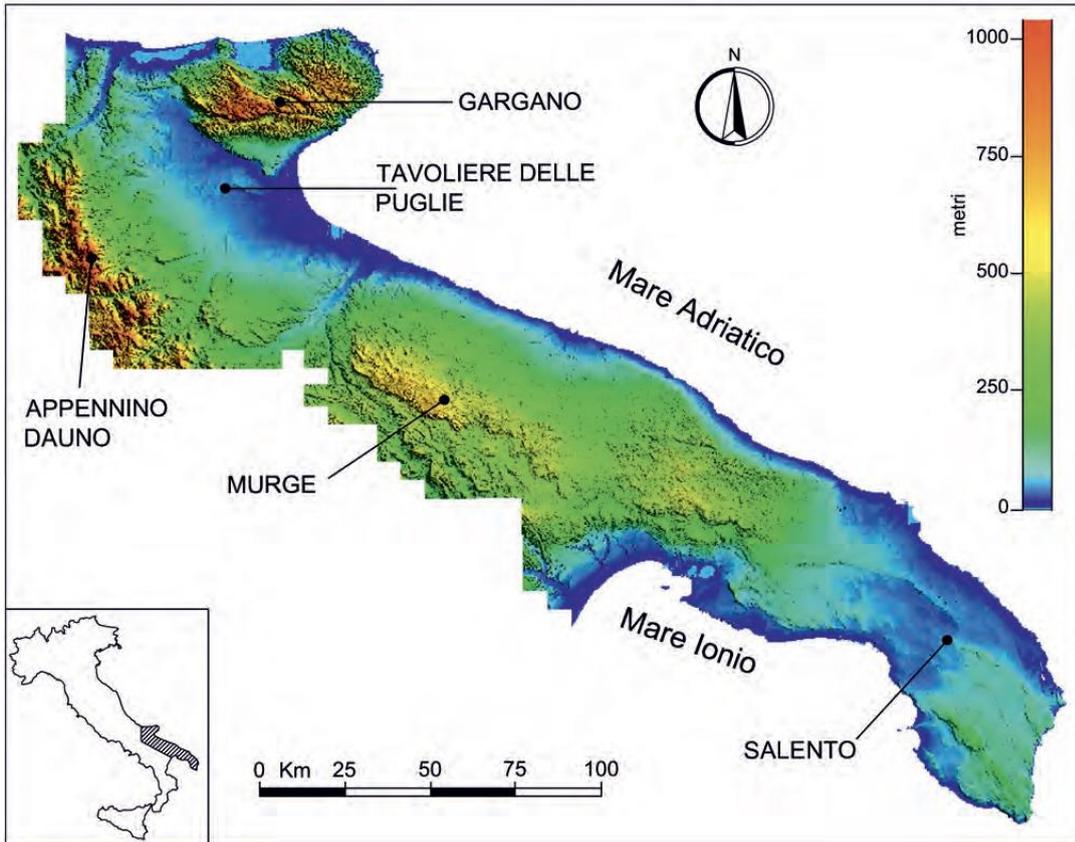


Fig. 38. Digital elevation model del territorio pugliese con la distinzione delle cinque aree fisiografiche.

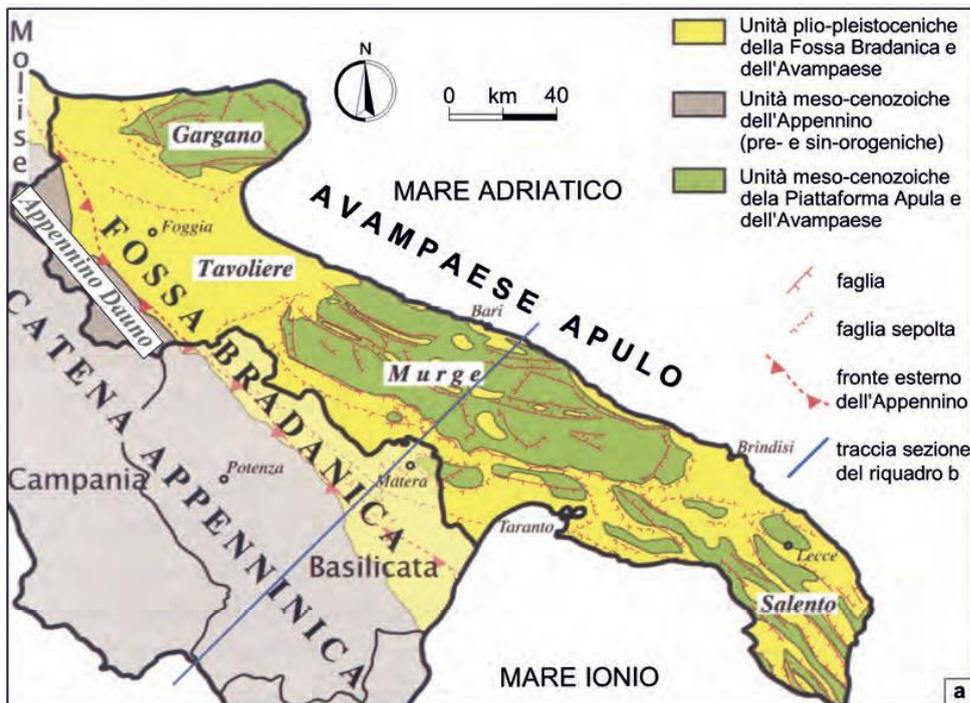


Fig. 39 Carta geologica schematica (mod., da PIERI et alii, 1997); b) sezione geologica dell'Italia meridionale (mod., da SELLA et alii, 1988).

All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente (fig. 40). Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti (fig. 41).

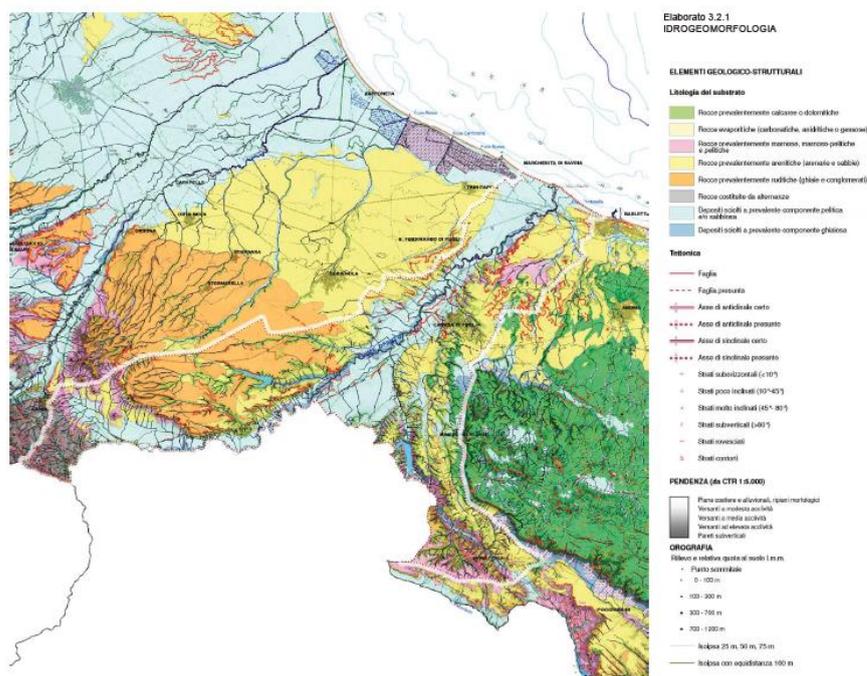


Fig. 40 Schema Idrogeomorfologico della valle dell'Ofanto

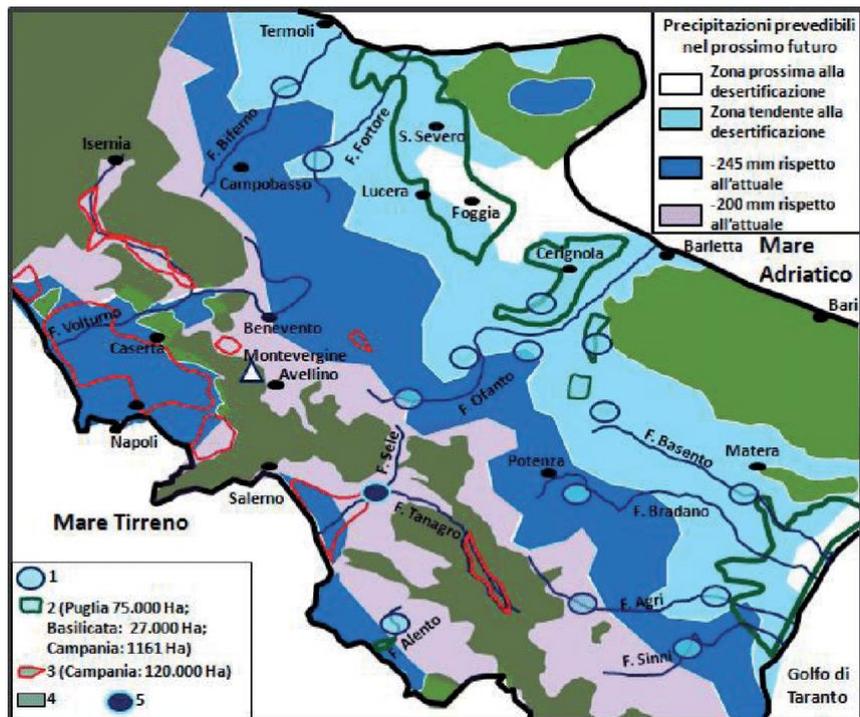


Fig. 41 Schema idrogeologico con ubicazione dei bacini artificiali e delle principali

Il reticolo idrografico superficiale del Tavoliere è caratterizzato da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio ad andamento O-E e decorso parallelo che scorrono in valli ampie. I corsi d'acqua della zona di interesse, il torrente Cervaro e il Carapelle, presentano un alveo poco profondo e presentano un deflusso occasionale, infatti le portate hanno un valore significativo in seguito a precipitazioni copiose; sono presenti, in prossimità del mare dove la piana fluviale si raccorda a quella costiera, diversi canali artificiali di bonifica che rendono il deflusso verso il mare più regolare evitando la formazione e l'alimentazione di pantani e bacini imbriferi.

4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO

La ricostruzione di un attendibile quadro storico archeologico del comprensorio oggetto d'indagine, destinato alla realizzazione del parco eolico, non può prescindere dall'estensione della lettura ad un settore più ampio, comprendente le vicende del popolamento antico nell'area posta tra i fiumi Carapelle (settore nord-occidentale rispetto al fiume) e Cervaro (settore meridionale rispetto al fiume).

La conoscenza archeologica del Tavoliere deve molto all'analisi delle fotografie aeree condotta da G. B. Jones negli anni '80 del secolo scorso: molti dei siti archeologici del comprensorio oggetto di analisi in questa sede sono stati individuati da anomalie riscontrate con la fotointerpretazione.

In relazione all'età **Preistorica** e per l'area in questione rileviamo la presenza di tracce di fossati pertinenti a villaggi neolitici individuati grazie all'analisi delle fotografie aeree e comprovati dalla presenza in superficie di ceramica impressa, incisa e graffita (schede nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-14-16-17-18-20-21-22-23-15-27-28-32-33).

La scelta dei siti neolitici non era, naturalmente, casuale, ma ricadeva su quei contesti che coniugavano la fertilità intrinseca del suolo, la possibilità di lavorarlo con il limitato armamentario di utensili a disposizione e la facile accessibilità di fonti idriche.

Nella prima età del Ferro il popolamento si esprime nell'area indagata sotto forma di villaggi costituiti da gruppi di capanne in cui l'organizzazione sociale è essenzialmente su base familiare. Seppur esterno all'area d'indagine, ma significativo per le dinamiche insediative della zona, a questo periodo risalgono le prime tracce dell'abitato dauno di Salapia. L'habitat lacunare costituisce sempre l'elemento caratterizzante delle comunità del tempo; alla grande laguna costiera fanno riferimento anche le fonti di età romana, che la tramandano navigabile attraverso canali che collegavano fra loro i centri più importanti, Salapia, Siponto e Arpi. Sicuramente i fenomeni di impaludamento della zona in età tardo-ellenistica sono alla base dello spostamento degli abitati verso la costa, come documenta il caso di Salapia, ricostruita a Monte Salpi.

L'oppidum Salpia Vetus, con i suoi 300 ettari, era uno degli abitati più estesi dell'Italia preromana. Secondo la bibliografia tradizionale l'abitato, ubicato a circa 8 Km dalla costa, occupava tre "penisolette" prospicienti una laguna attualmente bonificata, il cui profilo è ricostruibile solo sulla base delle foto aeree degli anni '50.

L'elevato potenziale strategico del sito, prossimo alla costa ed ai fiumi Carapelle ed Ofanto, garantì a Salapia la definizione di porto di Arpi e ne assicurò un'occupazione ininterrotta sin **dall'età del Bronzo**.

L'Età del Bronzo è caratterizzata dalla Civiltà Appenninica, i cui protagonisti furono le comunità pastorali dedite all'allevamento ovino transumante. I primi nuclei di queste popolazioni erano insediati in semplici rifugi temporanei, consistenti sia in capanne che in grotte. Ognuno di questi faceva già, probabilmente, riferimento ad un proprio territorio più o meno ben demarcato.

L'organizzazione degli insediamenti era ancora una volta condizionata dall'ambiente, essendo privilegiate le aree che coniugassero insieme la disponibilità di pascoli e di acqua e l'accesso alle vie della transumanza.

Vennero per questo preferite le spianate poste lungo i fianchi delle incisioni torrentizie, come molti siti litoranei e paralitoranei e quelli lungo le lame e gravine, con le relative grotte.

I fitti contatti commerciali che l'ambiente appenninico contrasse, nel corso del Bronzo medio-fine (secoli XIV-XI a.C.) con il mondo Egeo (e miceneo in particolare) determinarono una nuova rivoluzione all'interno della struttura insediativa costituita.

Durante l'età del Bronzo, la Daunia esibisce una cultura appenninica, di cui centro particolarmente importante è Coppa Nevigata, nei pressi di Manfredonia, che ha restituito ceramica con motivi geometrici di tipo iapigio.

Insediamenti riferibili all'età protostorica sono localizzabili in zone sopraelevate e prossime a fonti idriche (schede nn. 23-27-32).

Alla fine del II millennio a.C. i contatti con il Mondo Egeo subirono un brusco rallentamento, per poi terminare nel corso del Medioevo Ellenico.

Nel corso dell'**Età del Ferro** (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali (con la preminenza, forse, di una matrice balcanica) che, interagendo con le istanze locali, diedero vita ad una cultura nuova. Si individuano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante non solo questo comprensorio territoriale, ma tutta la Puglia settentrionale, popolata da gruppi umani che definiamo da questo momento dauni.

Durante l'età del Ferro il sistema insediativo dauno si stabilizzò con una tipologia di abitato compatto, e una di tipo sparso. Le abitazioni erano costituite da capanne e solo dal VI sec. a.C. avvenne l'introduzione di esili fondazioni in pietra. La pratica funeraria più diffusa fu l'inumazione con tombe a fossa troncopiramidale, coperte da lastroni monolitici, fosse rettangolari coperte da cumuli di pietre e ciottoli, e tombe a enchytrismòs, consistenti nel seppellimento in grossi recipienti d'impasto.

Nell'area in oggetto non si segnalano rinvenimenti attribuibili alla prima età del ferro.

Fondato dai Rodii e dai Coii con il nome di Elpía, secondo una nota quanto discussa testimonianza di Strabone, l'insediamento dauno di Salapia acquista visibilità archeologica a partire dal X-IX secolo a.C., configurandosi come un agglomerato di nuclei abitativi, artigianali e sepolcrali, distribuiti a ridosso dell'area umida di Marana di Lupara, su isolati lembi di terra emersa e appendici di terraferma lambite, come penisole, dalle acque lagunari.

Per tutta l'**età arcaica** le aree destinate alla sepoltura erano rimaste, invece, distinte dagli spazi pubblici e residenziali, con tombe in prevalenza a inumazione entro fosse scavate nel banco tufaceo e coperte da lastroni. Nel VI sec. a.C. si diffonde l'uso delle sepolture entro sarcofago, che negli ultimi decenni del secolo – in connessione a gruppi ristretti di soli uomini, di condizione aristocratica e accomunati da riferimenti alla pratica agonistica – possono trovarsi riuniti entro monumentali tombe a camera.

Dal V sec. a.C. comparvero i tipi 'a grotticella' artificiale, a semicamera e i grandi ipogei.

Dalla prima età del Ferro fino al V sec. a.C. si diffusero le stele antropomorfe costituite da un blocco parallelepipedo, sormontato da teste fortemente espressive (a volte di tipo aniconico). Carattere distintivo assunse la ceramica figulina, prodotta dalle scuole di Ortona e di Canosa. Dalla seconda metà del VI sec. a.C. si assistette a una apertura verso gli influssi ellenici dalla Magna Grecia ed etruschi dalla Campania. Contemporaneamente vi fu il passaggio dalla capanna alla casa con zoccolo in pietra e tetto di tegole, mentre nel IV-III sec. a.C. si ebbe il passaggio dagli insediamenti sparsi alle città (Canosa, Canne, Ortona).

Durante la I età del Ferro e nell'età arcaica, infatti, gli abitati sono caratterizzati da una situazione insediativa disomogenea e disarticolata, con nuclei sparsi di capanne, alternati in modo irregolare a zone necropoli e ad ampie aree vuote, destinate all'agricoltura e al pascolo.

Tra la fine del IV a.C. e nel corso del III a.C. si attua un tentativo generalizzato di urbanizzazione, accompagnato in molti casi dalla realizzazione di un circuito murario difensivo, per delimitare un'area molto più ristretta rispetto a quella della fase precedente: l'assetto urbano viene ridotto e modificato con la finalità di attuare una specifica organizzazione funzionale degli spazi. Senza dubbio questa evoluzione dei modelli urbani fu accelerata dall'influenza delle vicine colonie romane di Venusia e Luceria, benché scaturisse da processi attivi all'interno dello stesso mondo daunio.

Il solo insediamento di età classica segnalato nell'area è la fattoria in località Barracchia (scheda n. 30).

La progressiva espansione **romana** nell'Italia meridionale produsse trasformazioni radicali nell'organizzazione politica, sociale ed economica delle società indigene. Tra le regioni della Iapigia, la Daunia, dominata da un ricco ceto aristocratico, entrò precocemente in contatto con la nuova potenza imperialista.

Il primo stabile contatto dei Dauni con Roma va sicuramente rintracciato nel quadro dei contrasti che si erano venuti a creare con i Sanniti dopo la metà del IV sec. a.C. con il foedus del 326 a.C. che vide Roma stringere alleanze strategiche con i più importanti centri indigeni che cominciavano ad emergere dall'unità etnica degli Apuli. I dieci anni successivi videro l'intensificazione dei rapporti ed una sempre più costante presenza delle truppe romane nel Tavoliere di Puglia soprattutto all'indomani della disfatta delle Forche Caudine. Una delle conseguenze più rilevanti, non solo ai fini delle nostre riflessioni, di queste prime fasi di contatto, è stata la scelta dei Romani di dedurre una colonia latina a Luceria che si concretizzò nel 314 a.C., episodio che non poteva non costituire un fattore dirompente negli assetti della regione ed un elemento determinante negli sviluppi del conflitto con i Sanniti e dell'allargamento del raggio di azione di Roma nel meridione d'Italia. Il cammino verso l'urbanizzazione fu intrapreso dai principali abitati della Daunia pre-romana al tempo del primo contatto con l'Urbe, anche a seguito di tale incontro-scontro.

Una forte tendenza all'abbandono di forme di occupazione del territorio per nuclei insediativi sparsi, con conseguente concentrazione delle aree abitative, si registra con chiarezza, nei principali centri della Daunia, proprio a partire dalla seconda metà-fine del

IV sec. a.C. Significativa intensificazione del popolamento rurale di tipo sparso che si registra tra la fine del IV ed il III sec. a.C. nei comprensori rimasti di pertinenza dei centri dauni legati a Roma da rapporti di alleanza.

Nell'area di progetto si rinvengono insediamenti agricoli e ville di età romana (schede nn. 12-13-24-26-29-31-32), tra cui particolarmente significative sono la villa di località La Posta (scheda n. 29) e l'insediamento in località Bellaveduta (scheda n. 26), entrambe a O di San Ferdinando di Puglia.

Le conoscenze del paesaggio agrario **tardoantico** della Daunia si basano oggi su una serie di documenti epigrafici, come la tavola di Trinitapoli, su scarse informazioni presenti nei testi letterari, sullo scavo di alcune ville e sull'individuazione di vari siti.

Con la caduta dell'impero romano e lo scoppio della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) l'assetto politico-amministrativo di questi territori venne profondamente modificato soprattutto con la successiva ondata migratoria ad opera dei Longobardi, alla fine del VI sec. In questo periodo, nella Capitanata molti vescovati scompaiono e alcune città non vengono più menzionate, questo avviene però soprattutto per le città di pianura, mentre i siti posti in collina, sulle propaggini del subappennino dauno, spesso resistono, come nel caso di Lucera, la quale diventa longobarda e conserva il ruolo di sede vescovile, ma anche dei siti antichi di Ascoli e Bovino. Tra alterne vicende i secoli VII e VIII vedono quindi l'espansione dei Longobardi a discapito dei Bizantini, mentre tra la fine del IX e gli inizi del X si ha una nuova fase delle incursioni saracene. I Bizantini in questo periodo possedevano tutta la Calabria, tutta la Puglia e infine tutta la Basilicata, il cui governo del territorio venne attuato con l'edificazione di nuovi centri abitati, spesso fortificati e nuovi vescovati.

Interessanti testimonianze di età tardoantica nel territorio in oggetto (schede nn. 19-26-27-31).

Nella prima metà dell'XI sec. fecero la loro comparsa nel meridione d'Italia, i Normanni, i quali giungono prima come mercenari dei bizantini e in seguito, nel 1041 conquistarono il margine occidentale della Puglia bizantina per poi insediarsi all'interno della regione. In un primo momento i signori normanni costruirono i loro villaggi fortificati sulle colline; una forte attività insediativa si incentrò proprio nell'area del subappennino nei dintorni di Sant'Agata, con lo sviluppo dei siti come Deliceto. I signori normanni crearono piccoli domini insediandosi su abitati preesistenti, o fondando nuovi abitati minori sui territori che dominavano. Progressivamente si svilupparono domini più importanti ed estesi, che si allargarono a danno di quelli minori.

In questa fase si assistette all'edificazione o al restauro di una fitta rete di castelli. Durante il regno di Federico II molti territori feudali entrarono a far parte del demanio regio, tramite lo strumento delle revocationes riguardanti sia terre che uomini. Con la fine della dinastia sveva, la nuova dominazione che si installò nell'Italia meridionale; la casata francese dei d'Angiò, in qualche modo conservò le forme amministrative introdotte da Federico II, la rete di masserie regie, rimase pressoché invariata. I sovrani angioini per motivazioni di natura economica procedettero ad una serie di provvedimenti rivolti a limitare l'autonomia dei baroni. Nel tentativo di fermare la tendenza di questi ultimi a costituire grandi possedimenti anche su terre demaniali, gli angioini decisero di favorire lo

sviluppo dell'allevamento transumante soprattutto tramite la viabilità tratturale. La transumanza infatti diventa presto un importante elemento per le entrate dello stato; i sovrani angioini erano riusciti a porre nelle proprie mani la maggior parte delle terre seminate, e ad ottenere enormi introiti sia dalla commercializzazione del grano, che dalla tassazione sulle greggi. In questo periodo l'agricoltura si dimostra ancora molto produttiva, enormi sono gli sbocchi commerciali dei prodotti pugliesi.

Le condizioni che si determinarono dopo la guerra angioino-aragonese e le pestilenze che si abbatterono sulla popolazione crearono una situazione di instabilità, e diedero vita ad un rafforzamento del particolarismo feudale, i baroni si impadronirono dei villaggi e sottrassero alla collettività pascoli, boschi e terre fino ad allora destinate ad attività agricole, posero fine inoltre al sistema basato sull'interazione tra pastorizia e agricoltura e adottarono forme arcaiche di sfruttamento come il latifondo. La pastorizia si impose essendo l'attività più redditizia, mentre l'agricoltura ebbe grandi difficoltà anche a causa della carenza di manodopera dovuta al forte calo demografico in atto. Alla nuova dominazione Aragonese si deve la ripresa dell'ampliamento del demanio regio e il completo sviluppo delle attività pastorali, con l'istituzione da parte di Alfonso d'Aragona della "Dogana della mena delle pecore di Foggia".

Lo sviluppo economico medievale fu sostenuto e come innervato dalla realizzazione di un complesso sistema stradale, organizzato secondo un modulo stellare multiplo. Questo prevedeva che da ogni centro abitato si irradiasse una miriade di strade che raggiungeva, dopo percorsi tortuosi, ogni angolo del territorio.

Anche il sistema delle chiese rurali si avviò verso un irreversibile declino e con esse la loro forte capacità di catalizzare e radicare la popolazione rurale, sempre più attratta verso i centri abitati sopravvissuti. Da questo lungo e non univoco processo, può dirsi essere nata la moderna rete insediativa.

Con la scomparsa dei casali sorsero le prime masserie gestite da privati; il sistema delle masserie regie entrò in crisi irreversibile nel corso del Tre-Quattrocento.

5. SCHEDE

Si riporta di seguito la schedatura delle evidenze di interesse storico archeologico desunte da **ricerca bibliografica**, di **archivio**, da **foto interpretazione** (foto aeree storiche, immagini satellitari e foto da droni) e da **ricognizione sul campo**.

Quest'ultima, in particolare, è stata condotta in maniera sistematica in un buffer di 100 metri sulle aree destinate all'installazione dell'impianto eolico, rilevando anche il livello di visibilità delle aree indagate (tavola n. 1 in allegato); infine, per i dati emersi da ricerca bibliografica e di archivio, l'indagine è stata estesa ad un buffer di 3 km, evidenziando per ciascuna testimonianza il Potenziale archeologico e il grado di rischio (TAV nn. 2 e 3 in allegato).

Le schede elencate di seguito riportano in grassetto i principali campi derivati dalle schede MODI; inoltre, in ottemperanza al DPCM del 14 febbraio 2022 recante l'Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, si allega il TEMPLATE GNA recante la schedatura MOSI secondo gli standard definiti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

1. Località Masseria Marrella – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato definito da due fossati con compounds interni visibili

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: JONES G.D.B; - The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - pag.: p. 83, n. 160

2. Località Masseria Zaccagnino – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 75

3. Località Posta Rossa – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 64

4. Località Masseria Dell'erba – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 67

5. Località Masseria Dell'Erba – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 76

6. Località Masseria Acquarulo di Bruno – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: JONES G.D.B; Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere - 1987

7. Località Podere 191 – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 66

8. Località Posta Cerina – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Vasta area in cui sono stati effettuati cospicui rinvenimenti di ceramica impressa con motivi a rockers cardiali, a tremolo, a punzonature; ben documentate anche le tecniche decorative incise e graffite. Frequente la sintassi invasiva di tipo arcaico accanto al consueto repertorio nello stile del Guadone.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: Area di frammenti fittili

Cronologia: Età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Vincoli: L. 1089/1939

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; Ipogei della Daunia - 1999 - pag.: p. 126

9. Località santa Maria dei manzi – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 79

10. Località Novelli – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione; villaggio di forma circolare, con fossato singolo, di età neolitica antica e media, con spargimento di materiali nei pressi;

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: Traccia da fotografia aerea, frammenti fittili

Cronologia: Età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 131

11. Località Posta Uccello – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato definito da due fossati con compounds interni visibili

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 133

12. Località Posta Uccello – infrastruttura viaria (età romana)

Descrizione: Strada antica per Canusium orientata nord/sud. Individuata in fotografia aerea traccia della strada nord sud diretta a Canusium, quale ipotizzata da Alvisi e accettata da Volpe, si è riscontrato sul terreno, lungo il crinale delle colline, presenza di terreno molto più chiaro di quello circostante, ed una elevata concentrazione di pietre. Il tracciato è oggi ricalcato dall'attuale strada, che tuttavia, sembrerebbe essere spostata poco più a est rispetto alla sede più antica'

Tipologia: Tracciato viario

Categoria: infrastruttura viaria

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: materiale mobile, traccia da fotografia aerea

Cronologia: età romana

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990

13. Località Posta Uccello – insediamento rurale (età romana)

Descrizione: 11 km a nord est di Cerignola, poco a nord della masseria, su un'altura lungo il tracciato stradale con andamento nord sud diretto verso Canusium. Area con frammenti fittili

Tipologia: insediamento rurale

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione,

scambi, Bari 1990

14. Località Ragnizzi – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, produttiva

Tipo di evidenza: Tracce da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Brown K.A.; Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003, pag.: sito n. 132

15. Località Macchione – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, produttiva

Tipo di evidenza: Tracce da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Tinè S. 1983, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Genova, 28, n. 12

16. Località Candida – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Presso la Stazione di Candida, in prossimità della scarpata E della linea ferroviaria Bari-Foggia, nel tratto compreso tra Trinitapoli e Cerignola, ricognizioni di superficie svolte nel corso della primavera del 1989 hanno consentito di documentare una fase insediativa relativa ad un momento iniziale del Neolitico antico. Si tratta di un abitato localizzato in una zona lievemente rilevata rispetto alla circostante pianura, con almeno un fossato intercettato dalla linea ferroviaria. Tra i materiali recuperati abbondano quelli ceramici, in particolar modo la ceramica d'impasto impressa ed incisa con strumentazione varia.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: Area di Frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; Trinitapoli (Foggia). Candida - 1989 - pag.: 143-145

17. Località Chiavicella Grande – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Villaggio di età neolitica individuato mediante aerofotointerpretazione in località Chiavicella Grande

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa

Tipo di evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Tinè S. 1983, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Genova, 28, n. 16

18. Località Risicata – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Località posta nel territorio di Cerignola, a circa 7 km a NO di San Ferdinando, dove sono state segnalate tracce relative alla presenza di un insediamento del Neolitico. Il dato bibliografico non consente di procedere alla definizione del numero e articolazione delle componenti interne.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio - 1999 - pag.: p. 90

19. Località Chiavicella Grande – necropoli (età altomedievale)

Descrizione: In località Chiavicella Grande, durante i lavori di scasso per l'impianto di una vigna nel 1970, fu rinvenuta un'epigrafe in marmo che copriva una tomba terragna in un piccolo sepolcreto altomedievale. "Tavola di Trinitapoli", epigrafe in marmo di Proconneso databile a partire dal V sec. d.C. poi rifunzionalizzata come lastra di copertura di una tomba;

Tipologia: necropoli

Categoria: struttura ad uso funeraria

Funzione: funeraria

Tipo di evidenza: frammenti fittili con strutture

Cronologia: età altomedievale

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: CHELOTTIM., GAETA R., MORIZIO V., SILVESTRINI M.; Le Epigrafi Romane di Canosa I - 1985 - pag.: I, n. 11

20. Località Perlander – Villaggio (età neolitica)

Descrizione Località posta a circa 6 km a NO dell'attuale abitato di San Ferdinando.

Area con frammenti di ceramica d'impasto presenti in superficie.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; Ipogei della Daunia - 1999 - pag.: p. 90

21. Località Pozzo Colmo – Villaggio (età neolitica)

Descrizione: Località posta a circa km 3 a N di San Ferdinando.

Segnalazione di tracce relative alla presenza di un insediamento del Neolitico.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; Ipogei della Daunia - 1999 - pag.: p. 90

22. Località Cassaniello – Villaggio (età neolitica)

Descrizione: Località posta a circa 6 km a NO dell'attuale abitato di San Ferdinando.

Area con frammenti di ceramica d'impasto presenti in superficie.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=120274>

23. Località Bellaveduta – Villaggio (età neolitica-età del bronzo)

Descrizione: Località posta a E di San Ferdinando, subito a N della SS.16 in corrispondenza del km 723.

Area con presenza di frammenti ceramici databili al Neolitico e all'Età del Bronzo.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica-età del bronzo

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=120315>

24. Località San Gioacchino – necropoli (età romana)

Descrizione: Significativa concentrazione di tegole e scarsa ceramica. Potrebbe trattarsi di una area necropolare.

Tipologia: necropoli

Categoria: luogo funerario

Funzione: funeraria

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età romana

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=120285>

25. Località Centoventuno – villaggio (età neolitica)

Descrizione: Località sita a circa 6 km a NO dell'attuale abitato di San Ferdinando.

Indagini non sistematiche hanno consentito l'individuazione di un'ampia area con frammenti di ceramica d'impasto bruno rossiccio, con decorazione impressa, a cui si accompagnano anche ceramiche brunite e graffite. Attestata la presenza di ceramica figulina dipinta con motivi in bianco e rosso.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, produttiva

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Tunzi Sisto A.M , S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Centoventuno - 1989

26. Località Bellaveduta – Area di frammenti fittili (età repubblicana-età imperiale-età tardoantica)

Descrizione: Area caratterizzata dalla presenza di frammenti riferibili ad una fattoria di età repubblicana, posta ad ovest di San Ferdinando di Puglia, circa 50 m a N della SS16 Cerignola-San Ferdinando, in corrispondenza del Km 722,5. Immediatamente ad est di una casa rurale costruita a secco, nella quale sono reimpiegati laterizi di età romana come zeppe nelle murature, blocchi di tufo agli angoli e un frammento di colonna, è stato rinvenuto abbondante materiale di età repubblicana e tardoantica: ceramica comune (152 frammenti), ceramica da fuoco (68 frammenti), ceramica geometrica daunia (2 frammenti), vernice nera (13 frammenti), pasta grigia (2 frammenti), ceramica dipinta (24 frammenti , con dipinture in rosso/bruno, omogenee o a sgocciolature), T.S.A. (9 frammenti, produzioni C e D, 1 fr. di Hayes 61), lucerne (2 frammenti), anfore africane (21 frammenti), ceramica invetriata policroma (1 frammento), dolia (1 frammento), grandi contenitori (1 frammento), peso da telaio (1 frammento), fuseruola (1 frammento), tappo d'anfora (1 frammento), mattoncini da pavimentazione (2 frammenti).

Nelle immediate vicinanze della costruzione fu rinvenuta una lucerna africana paleocristiana del tipo 'Atlante X A' la con croce sul disco, attualmente esposta presso il Museo Civico di San Ferdinando.

Nella proprietà Renna è stata individuata, al di sotto di un giovane albero d'ulivo, una fornace di forma rettangolare con muro assiale (1,39x2,51 m), le cui pareti perimetrali hanno spessore che varia da 19 cm a 9 cm; l'impianto, ascrivibile ad età tardoantica, era verosimilmente adibito alla produzione di ceramica, come testimoniato dal rinvenimento di scarti.

Tipologia: fattoria, villa, fornace

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età repubblicana-età imperiale-età tardoantica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: PACILIO G.; San Ferdinando (Foggia). Bellaveduta - 2001 - pag.: 47

27. Località Straniero – Area di frammenti fittili (età neolitica-età del bronzo-età tardoantica)

Descrizione: Insediamento neolitico localizzato a circa 2,5 km ad ovest di San Ferdinando di Puglia, a nord della SS16, in corrispondenza del Km 724.

Il sito, già noto dalla fotografia aerea, è stato indagato dalla Soprintendenza archeologica della Puglia. Il materiale ceramico rinvenuto documenta facies diverse di occupazione; in particolare, è stata rinvenuta ceramica d'impasto con decorazione ad unghiate, ditate, zig zag cardiali, tremuli cardiali profondi (pochi frammenti presentano la doppia tecnica a impressione all'esterno e dipintura all'interno). Ben documentata è la ceramica brunita e graffita, mentre la ceramica dipinta è nella maggior parte dei casi riferibile allo stile di Passo di Corvo.

Il sito fu frequentato anche durante l'età del Bronzo, come testimonia la presenza di numerosi frammenti di impasto grossolano di colore prevalentemente nero-grigiastro, con superfici lisce, pertinenti a forme carenate o a profilo arrotondato.

Nella stessa area è attestata la presenza di una villa di età tardoantica. In particolare si segnala il rinvenimento di frammenti di Terra Sigillata Africana, di ceramica comune dipinta "tipo Calle", di anfore cilindriche africane, di un collo di anfora Late Roman 1, di dolia, ceramica comune, macine in pietra lavica, tegole e coppi, mattoncini di pavimento in opus spicatum, scorie di ferro.

Tipologia: villaggio, villa

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica-età del bronzo-età tardoantica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Titolo del Lupo, Straniero, Sospiro - 1988 - pag.: p. 70

VOLPE G.; La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990 - pag.: p. 172, n. 372

GOFFREDO R.; Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto - 2011 pag.: p. 214

28. Località Titolo del Lupo – Villaggio (età neolitica)

Descrizione: Località sita a circa 2 km a O dell'abitato di San Ferdinando, in posizione preminente sulla sommità di un colle.

Indagini non sistematiche hanno consentito l'individuazione di una vasta area con presenza di numerosi frammenti di ceramica d'impasto grossolano e industria litica. La decorazione è impressa, incisa o excisa, con un repertorio di motivi caratteristici della fase superiore del Neolitico Antico: semplici zig zag, motivi cardiali, pizzicato, punzonature. La decorazione dipinta è riconducibile allo stile di Lagnano da Piede, Passo di Corvo e Masseria La Quercia. Il sito ha restituito anche una grande quantità di industria litica: lame, punte, raschiatoi, bulini carenati o semplici ed anche un esemplare di ascia-martello.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: TUNZI SISTO A.M.; S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Titolo del Lupo, Straniero, Sospiro - 1988 - pag.: p. 70

29. Località La Posta – Villa (età repubblicana- età imperiale)

Descrizione: Località posta a circa 1 km a O di San Ferdinando, nei pressi dello svincolo che immette sulla S.S. 16 verso Barletta.

Lavori di aratura profonda hanno portato in superficie i resti di una villa romana, probabilmente dotata anche di vasche rivestite con malta idraulica. Numerosi i materiali da costruzione, mattoncini di colonna, mattoncini per pavimento in opus spicatum, un frammento di pavimento con grandi tessere in terracotta (cm 5x5, 5x2), oltre a vari frammenti ceramici tra cui un orlo e un fondo di anfore Lamboglia 2, frammenti di ceramica a V.N., P.G., T.S.I. e dolia.

Tipologia: villa

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età repubblicana- età imperiale

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: VOLPE G.; - La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990 - pag.: p. 172, n. 372

30. Località Barracchia – fattoria (età classica-età ellenistica)

Descrizione: Località sita a poche centinaia di metri a S dell'area monumentale di Terra di Corte, confinante a SE con San Cassano, a O con contrada La Posta, ad E con l'ampio podere di Villa La Rovere.

È stata rinvenuta una vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica geometrica daunia e ceramica a vernice nera, nonché una tomba a grotticella con ricco corredo databile al IV sec. a.C. Attualmente l'area in questione si presenta quasi del tutto interessata da vigneti di recente impianto: l'integrità del deposito archeologico e la sua visibilità in superficie dunque appaiono irrimediabilmente compromesse.

Il Museo Civico di San Ferdinando conserva alcuni reperti significativi provenienti dalla suddetta località: un'olla del Subgeometrica Daunia con labbro ad imbuto (Inv. BARR 452/C) databile al V sec. a.C., un cratere ascrivibile al Subgeometrico Daunia III (Inv. BAR 415/7c) databile al IV sec. a.C., una bocchetta acroma (Inv. BAR 415/9c), una coppetta monoansata con decorazione geometrica lineare (Inv. BAR 415/2c) databile al V sec. a.C., un frammento di cratere a figure rosse

Tipologia: fattoria

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età classica-età ellenistica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapuliamusei.it/dettaglio?id=120334>

31. Località Cirillo – Area di frammenti fittili (età repubblicana- età tardoantica)

Descrizione: Località posta a 5,5 km circa a O-SO di San Ferdinando, immediatamente a S della S.S. 16 km 721.

Area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica a V.N., ceramica comune, ceramica da cucina, un'ansa di anfora Lamboglia 2, numerosi frammenti di T.S.A. di produzione A e D.

Potrebbe trattarsi di una fattoria di età repubblicana con successiva ristrutturazione ed ampliamento in età tardoantica.

Tipologia: fattoria

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età repubblicana- età tardoantica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: VOLPE G.; - La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990 - pag.: p. 172, n. 370

32. Località Chiarazzi – Villaggio (età neolitica-età del bronzo-età romana)

Descrizione: Località posta a circa 2,7 km a S-SO di San Ferdinando, a meno di 1 km dalla riva sinistra dell'Ofanto. Area con frammenti ceramici presenti in superficie: frammenti di ceramica d'impasto e industria litica su selce, frammenti di ceramica d'età romana.

Villaggio frequentato tra Neolitico e Età del Bronzo e frequentazione di età romana.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica-età del bronzo-età romana

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Volpe G.; La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990 pag.: p. 173, n. 377

33. Località Mezzana Comunale – Area di frammenti (età neolitica)

Descrizione: Area caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica d'impasto, un frammento di collo e spalla di anfora Dressel 6A vari frammenti di T.S.I., pietra lavica. Potrebbe trattarsi di un villaggio neolitico, con successiva occupazione del sito da parte di una fattoria di età primo imperiale, posta in località Mezzana Comunale, a meno di 1 km a SO di San Ferdinando di Puglia.

L'esiguità del dato permette un'attribuzione generica all'età neolitica sulla base della presenza di ceramica d'impasto, rinvenuta tra una quantità più significativa di materiale di età romana, attribuibile ad una fattoria di età primo imperiale.

Tipologia: villaggio

Categoria: insediamento

Funzione: abitativa, residenziale

Tipo di evidenza: frammenti fittili

Cronologia: età neolitica

Enti Competenti: Sabap-fg - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Goffredo R.; Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto - 2011 - pag.: p. 214

34. Regio Tratturello Foggia Tressanti Barletta – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte settentrionale dell'area di indagine corre in direzione est-ovest nel comprensorio comunale di Cerignola.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

35. Tratturello Camere-Pente – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte settentrionale dell'area di indagine corre in direzione nord-sud nel comprensorio comunale di Cerignola e Trinitapoli, innestandosi sul Regio tratturello Foggia Tressanti Barletta.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

36. Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte centro-settentrionale dell'area di indagine corre in direzione est-ovest nel comprensorio comunale di Cerignola e Trinitapoli, intercettando trasversalmente il cavidotto esterno in un punto.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

37. Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte centro-meridionale dell'area di indagine corre in direzione Sud-est Nord-Ovest nel comprensorio comunale di Cerignola e Trinitapoli, intercettando trasversalmente il cavidotto interno in un punto.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

38. Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte meridionale dell'area di indagine corre in direzione Sud-est Nord-Ovest nel comprensorio comunale di Cerignola e San Ferdinando di Puglia, intercettando trasversalmente il cavidotto interno in un punto.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

39. Regio Tratturello Ponte di Canosa Trinitapoli – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte meridionale dell'area di indagine corre in direzione Sud-est Nord-Ovest nel comprensorio comunale di San Ferdinando di Puglia.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

40. Tratturello Postapiana-Pozzoculmo – Tratturo

Descrizione: Il tratturo, che attraversa la parte meridionale dell'area di indagine corre in direzione Nord-est Sud-Ovest, nel comprensorio comunale di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, innestandosi sui Regi Tratturelli nn. 36-37.

Tipologia: Tratturo

Categoria: Viabilità

Funzione: collegamento

Tipo di evidenza: strada

Enti Competenti: SABAP-Fg (Archeologia) - Tutela e valorizzazione

Vincoli: n. 1089/1939; D.M. del 22/12/1983; rif. Norm. artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Bibliografia: PPTR Puglia

6. CONCLUSIONI

Gran parte dell'area indagata, inclusa in un buffer di 3 km, rientra nel Tavoliere delle Puglie (fig. 42). Nel complesso, sebbene nell'area indagata, siano presenti alcuni rilevanti Vincoli Archeologici ed Architettonici già individuati nelle schede MOSI, non si rileva alcuna interferenza dell'impianto in oggetto con i beni tutelati dal D.Lgs 42/2004 (vedi tabella), fatta eccezione per un tratturo intercettato dal cavidotto esterno e n. 2 tratturi intercettati trasversalmente dal cavidotto interno (cfr. schede nn. 36-38).

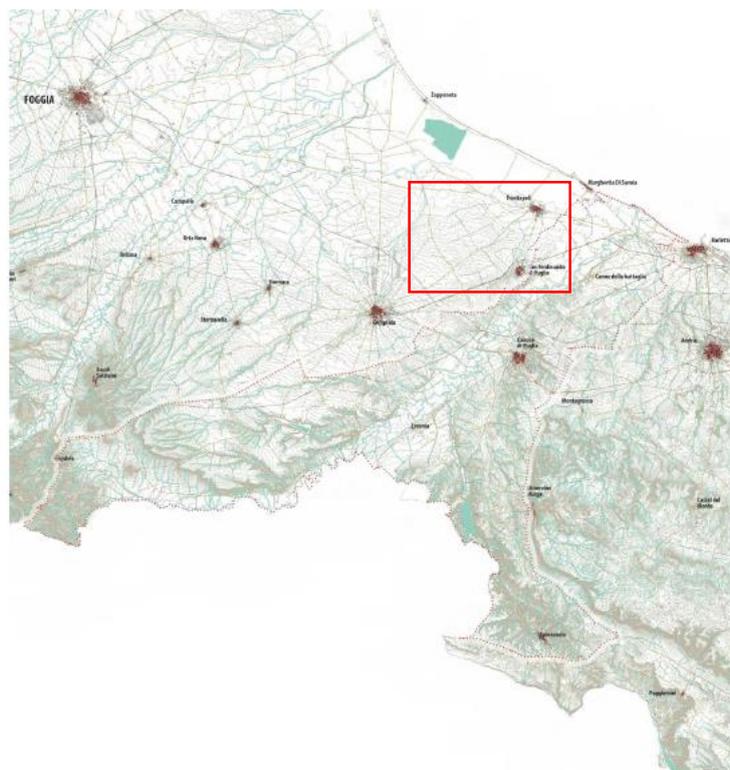


Fig. 42. Il Tavoliere delle Puglie; nel riquadro, l'area oggetto d'indagine

Denominazione	Comune	Decreto
Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli	Cerignola, Trinitapoli	L. 1089/1939
Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli	Cerignola, Trinitapoli	L. 1089/1939
Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta	Cerignola, San Ferdinando di Puglia	L. 1089/1939
Località Posta Cerina	Cerignola	L. 1089/1939

(da Vincoli in Rete <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>).

Si evidenzia, infatti, l'interferenza di una parte del cavidotto con alcuni dei vincoli derivanti da dichiarato interesse culturale. Si tratta, in particolare, il Regio tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli", il Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli, il Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta (figg. 42-43). Ciò nonostante, i campi interessati dall'opera non hanno restituito evidenze o tracce archeologiche neppure a seguito di survey sul terreno o di fotointerpretazione di immagini aeree storiche e immagini satellitari (si veda il cap. 2.2 Fotointerpretazione).

L'indagine di superficie, in ottemperanza alle disposizioni normative previste dall'art 25 del D.Lgs. 50/2016 e dalla circolare 01/2016 emanata dal MiBACT (Direzione Generale Archeologia) per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, è stata effettuata nel mese di Aprile 2024 ed è stata affiancata dalla fotointerpretazione e dalla ricerca bibliografica e di archivio. Il lavoro di indagine è stato completato con una battuta fotografica con riprese da drone (figg. 44-).

L'esito degli studi condotti sulla già menzionata area di progetto dell'impianto non ha evidenziato la presenza di emergenze archeologiche che possano interferire con la realizzazione del progetto stesso. Tuttavia, nonostante la prossimità dell'intero impianto ad alcuni dei siti individuati in bibliografia che, in vero, non hanno trovato riscontro a seguito della survey e della parziale sovrapposizione del tracciato all'area di rispetto di alcuni siti archeologici sottoposti a vincolo di tutela, si suggerisce un rischio medio.

In sintesi si propone un rischio di grado inconsistente per le eventuali operazioni di movimento terra in corrispondenza dell'impianto eolico ed un rischio di grado medio per il cavidotto di connessione. Di seguito le condizioni di visibilità in corrispondenza dei siti identificati per la collocazione degli aerogeneratori e la realizzazione del cavidotto di connessione.



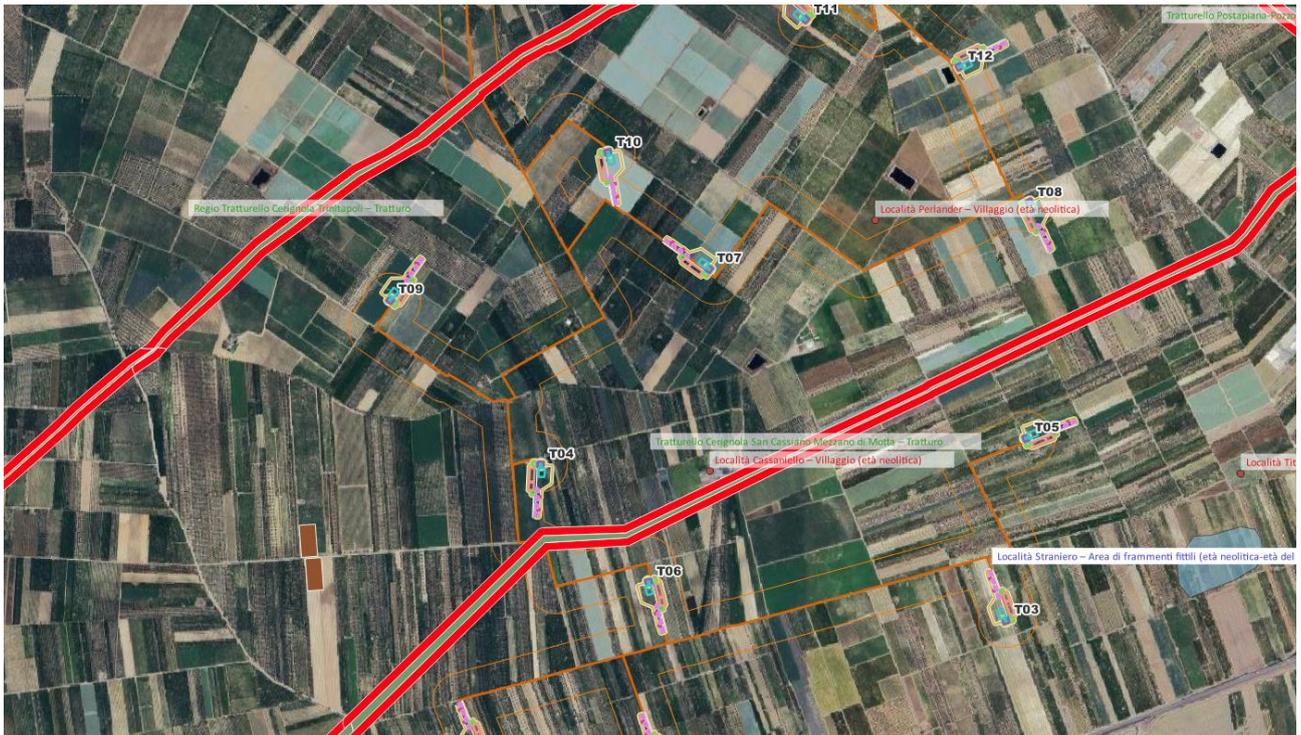


Fig. 42-43. Immagine satellitare con l'opera di progetto e l'interferenza con i percorsi tratturali



Fig. 44. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T01. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 45. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T02. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 46. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T03. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 47. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T04. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 48. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T05. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 49. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T06. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 50. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **T07**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 51. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **T08**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 52. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T09. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 53. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T10. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 54. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T11. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 55. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T12. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 56. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T13. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 57. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T14. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 58. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T15. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 59. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore T16. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 60. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **T17**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 61. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **T18**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 62. Intersezione con il Regio Tratturello Cerignola San Cassiano Mezzano di Motta





Figg. 63-64. Intersezione con il Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli







Figg. 65-69. Foto elettrodotto di connessione e SSE di Cerignola (FG)











Figg. 70-78. Riprese da drone dell'area di progetto

I parametri di riferimento sono quelli previsti ex lege e specificati nella Circolare n. 1 della Direzione Generale Archeologia del 20.01.2016 (fig. 79).

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sonoscarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata

			tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 79. Tavola dei gradi di potenziale archeologico (da: Circolare n. della Direzione Generale Archeologia del 2016, allegato 3.

In base a quanto finora descritto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono le strutture come da Progetto, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute dallo studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta dunque i valori di seguito dettagliati nella **TABELLA POTENZIALE/RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO**.

	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
AREA PARCO EOLICO	Aerogeneratore 1	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 2	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 3	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 4	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 5	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 6	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 7	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 8	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 9	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 10	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 11	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 12	Improbabile	Inconsistente	Non determinato

	Aerogeneratore 13	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 14	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 15	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 16	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 17	Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Aerogeneratore 18	Improbabile	Inconsistente	Non determinato

	Elettrodotto di connessione	Indiziato	Medio	Medio
--	--	------------------	--------------	--------------

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BROWN K.A.; - Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - pag.: sito n. 68

CERAUDO G., Viabilità e infrastrutture viarie, in G. CERAUDO (a cura di), Puglia, Bologna, 2014, pp. 232-248.

CHELOTTIM., GAETA R., MORIZIO V., SILVESTRINI M.; Le Epigrafi Romane di Canosa I - 1985 - pag.: I, n. 11

GOFFREDO R.; Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto - 2011 pag.: p. 218

GUAITOLI M., Attività dell'Unità Operativa Topografia Antica, BACT 1.1, 1997, Bari

GUAITOLI M., S.I.T. - Laboratorio Topografia Antica e Fotogrammetria

GUAITOLI M., CAZZATO V.; Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio. - 2003

JONES G.D.B; Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere - 1987

R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, Archeologia e Calcolatori 18, 2007, *Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird*, pp. 187-227

MORI, Le carte geografiche e la loro lettura ed interpretazione, Pisa, 1990

NAVA M.L.; Villaggi neolitici nel Tavoliere Meridionale - 1982 - pag.: pp. 171-175, tavv. XLVIII-L

PACILIO G.; San Ferdinando (Foggia). Bellaveduta - 2001 - pag.: 47

SILVESTRI F., Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea, 1986

TINÈ S. 1983, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Genova, 28, n. 12

TUNZI SISTO A.M.; Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio - 1999 - pag.: p. 90

TUNZI A. M.; Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale. - 2015 - pag.: 168 - 169

VOLPE G., GOFFREDO R.; MARION Y., TASSAUX F.; Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità - 2015

Volpe G.; La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990

-

YNTEMA D., Conspectus formarum of Apulian Grey Gloss Wares, 2005

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Carta dei beni Culturali Pugliesi

<http://cartapulia.it/web/guest/home>
<http://sirpac.regione.puglia.it>

Sistema Informativo della Regione Puglia (SIT PUGLIA)

<http://www.sit.puglia.it/>

Vincoli in Rete

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://opac.sbn.it/>

Catalogo delle biblioteche di Ateneo - Universita' del Salento

https://siba-millennium.unisalento.it/search*ita

Geoportale Cartografico Nazionale

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ser>
[vizio-wms/](http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ser)

SITAP

<http://www.sitap.beniculturali.it/>